

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

NUOVA E UNICA!
dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00
domenica 10.00 - 20.00

VERONA

SETTE News

~~€ 1,00~~ GRATIS

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

NUOVA E UNICA!
dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00
domenica 10.00 - 20.00

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 21 - N.S. n.17 - 25 dicembre 2020

**VERONA
SETTE NEWS**

**AUGURA
AI SUOI LETTORI
UN SERENO
NATALE
ED UN FELICE
2021**



ZAIA: AL VIA PIANO VACCINALE

a pag 3

ZAI

**PREMIATA "IL LOGISTICO
DELL'ANNO"**

a pag 9

SERIT

**"IL SENSO
DELLA VITE"**

a pag 6

ANNA MARTELLATO

IL NIDO DELLE CICALI

a pag 13

GIORDANO RIELLO

**BEPPE GRILLO:
POLITICO O COMICO?**

a pag 8

ATER

**ALLOGGI PER 90
NUOVE FAMIGLIE**

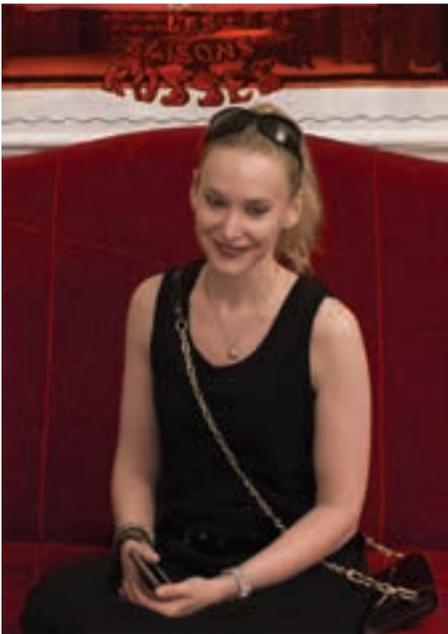
a pag 7

GIULIA BOLLA

**"L'ANGOLO DI GIULIA
LIFE AND PEOPLE"**

a pag 19

ANNIVERSARIO DEL BALLETO DI VERONA NEI DISEGNI NATALIZI DI ANNA NEZHNYAYA



“In Veneto è nato uno dei dolci più famosi del mondo: il Pandoro. Un “fratello” del Panettone milanese, tra i loro “cugini” ci sono Birnbrot svizzero, Christstollen tedesco, Kulič russo, Pain d'Epices francese. Il “pan de oro” in dialetto veneto, nato nell’ Ottocento come erede del Nadalin, un tradizionale dolce veronese dei tempi della signoria della famiglia della Scala (dicono che la sua storia abbia preso inizio più di duemila anni fa), è caratterizzato dalla nobile semplicità, noto per il suo vivace colore giallo, l’altezza e la forma particolare di stella a otto punte. Servito con lo zucchero a velo, sembra un omaggio alle cime innevate, il Pandoro è un vero simbolo della tavola per Natale. Creato e disponibile per i nobili ricchi veneti, nei tempi antichi è stato accessibile a tutti i ceti sociali solo nei giorni delle grandi feste. La prima volta, che ho provato questo piatto, è stato, quando gli amici mi hanno regalato un pandoro per festeggiare la mia prima prova per il Teatro. Non ricordo di quale dei famosi produttori veronesi fosse, ma è stato buonissimo! La voglia di riunirsi per

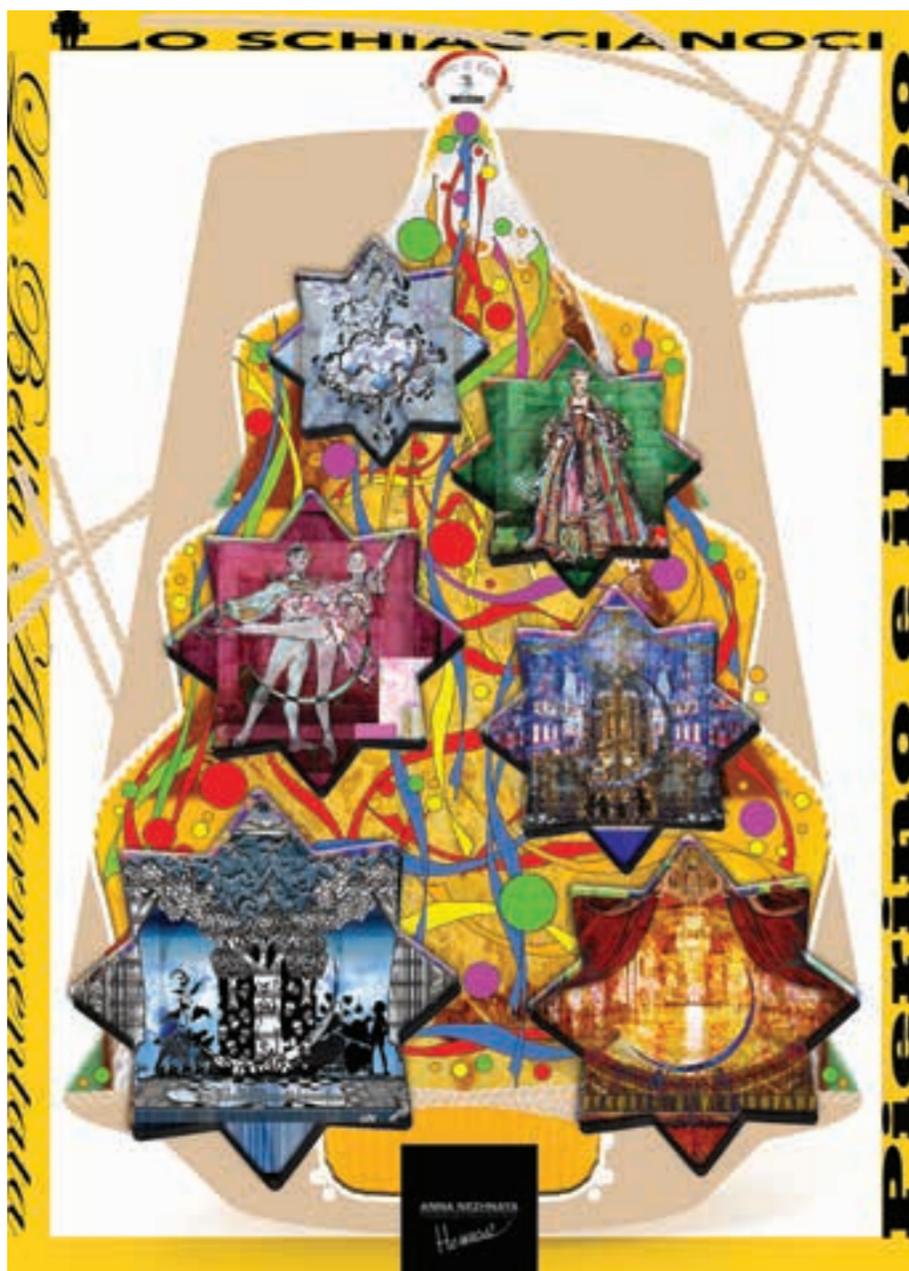
condividere la gioia e la speranza per il futuro, questo sentimento guida la gente soprattutto nei giorni del Capodanno in tutti i paesi. Grazie alla presenza in città della compagnia di danza Balletto di Verona, che adesso compie il suo anniversario, già da dieci anni il programma culturale veronese viene arricchito dagli spettacoli e dai concerti di fine anno invernali e quelli estivi della fine della stagione teatrale. E’ una scuola di danza di livello internazionale, guidata da maestri professionisti, che condividono con gli allievi non solo i segreti del mestiere, ma soprattutto insegnano loro

come lavorare con passione per la Danza. I laureati della scuola sono già solisti in teatri come La Scala di Milano e l’Opera di Vienna oppure hanno superato gli esami e continuano a studiare danza a Zurigo, Londra e San Pietroburgo. Ispirata dalla qualità eccellente degli eventi in cui i giovanissimi studenti della Compagnia Junior, ballano sullo stesso palcoscenico insieme con i famosi ex allievi, con grande piacere ho creato l’allestimento e i costumi per tre spettacoli e ho fatto qualche mostra personale: “Pierino e il Lupo” di Prokofiev ed i due capolavori classici di Čajkovskij - “La



Bella Addormentata” e “Lo Schiaccianoci”, che sono stati presentati a Mantova nel Teatro Sociale ed a Verona nel Teatro Nuovo, nel foyer del Piccolo Teatro di Giulietta e nel Teatro Ristori. Nella lista c’è sempre qualche nuovo progetto. La

prossima tappa sarà nel bellissimo Teatro Filarmonico. Ma con il titolare della compagnia, il maestro di danza Eriberio Verardi, ci siamo incontrati molto prima: abbiamo partecipato allo stesso progetto di Carla Fracci e Beppe Menegatti nei primi anni 2000. Si trattava di una ricostruzione d’autore dei Balletti Russi di Diaghilev sul palcoscenico del Teatro dell’Opera di Roma. Sono onorata di aver creato disegni per questo tema già per 10 spettacoli e per numerose esposizioni, che sono stati presentati anche nei teatri Mariinskij e Bolshoi in Russia, Kennedy Center negli Stati Uniti, London Coliseum in Inghilterra, Champs Elisé Theatre di Parigi e Palais des Festivals di Cannes in Francia, Teatro Regio di Torino, Teatro Verdi di Pordenone e La Fenice e Goldoni di Venezia in Italia. Il lavoro al progetto mi ha insegnato tanto nella mia carriera, lo dedico all’epoca dell’Art Deco e continuo ad incarnare i principi annunciati dagli artisti-protagonisti di questi tempi d’oro, che per me significa essere universale, fare anche la regia e con un gusto per la storia creare un effetto speciale per ogni spettacolo...E soprattutto rispettare il primo passo di un lavoro scenografico, alzare la qualità della visualizzazione e fare il bozzetto come un quadro per prolungare la vita dell’idea creativa. Prendo inizio dalla locandina, cioè un estratto del pensiero generale, dopo proseguo con i disegni per scene e costumi, compresa la mappatura degli oggetti, gli schemi per i vestiti, i file per la stampa sul tessuto e gli scatti per un video animazione. Non mi fermo nell’ampliamento del soggetto neanche dopo la prima degli eventi. Come un “post-production” per celebrare l’anniversario del Balletto di Verona presento un biglietto di auguri in forma del tipico dolce veronese alle stelline, fatte dei bozzetti degli spettacoli che abbiamo realizzato insieme. Situata nel cuore di Verona la scuola è sempre aperta per i giovani (e anche adulti) appassionati di danza classica: www.ballettodiverona.com Ci vedremo in classe. A presto!” - Anna Nezhnyaya. © Anna Nezhnyaya design. www.annanezhnyaya.it



VACCINI IN VENETO: 875 DOSI DAL 27 DICEMBRE

Il presidente del Veneto Luca Zaia assieme al virologo Giorgio Palù, presidente di Aifa (Agenzia italiana del farmaco), e alla dottoressa Francesca Russo, responsabile del dipartimento di Prevenzione della Regione Veneto illustra il piano vaccini anti-Covid che inizierà già a fine dicembre. I primi ad essere vaccinati saranno medici, infermieri, personale sanitario e anziani ricoverati nelle Rsa.

PIANO VACCINALE
Francesca Russo, responsabile Prevenzione della Regione Veneto illustra il piano vaccinale. Il 90% del personale delle strutture ospedaliere e delle rsa del Veneto si è dichiarato disponibile a vaccinarsi.

«Con voto di giunta ieri sono state approvate le linee guida di questo piano vaccinale - spiega Russo - Gli obiettivi sono: definire il piano organizzativo, somministrare il vaccino nel più breve tempo possibile, assicura-

re che il vaccino venga stoccato e distribuito nel migliore dei modi, registrare tutte le vaccinazioni e monitorare le persone vaccinate. Inoltre disporre la formazione degli operatori sanitari e organizzare la campagna informativa assieme all'assessore competente. I tempi sono molto stretti rispetto al 27 dicembre, giorno delle prime vaccinazioni».

Le dosi
«Arriveranno 875 dosi e le abbiamo già distribuite tra le aziende sanitarie e ospedaliere - spiega Russo - Abbiamo individuato i vaccinati e gli operatori. I primi ad essere vaccinati saranno tutti gli operatori sanitari, con priorità per coloro che sono in prima linea. Quindi che lavorano nel sistema emergenza, terapie intensive, pneumologia, malattie infettive e chi lavora sul territorio sul fronte tamponi e Covid. Abbiamo individuato anche priorità anagrafica, verranno vaccinati prima gli operatori più anziani. Poi proseguiremo con le vaccinazioni degli ospiti delle Rsa, sia anziani che disabili».

«Di seguito faremo chiamate per coorte indicando alle persone quando e dove fare il vaccino. Dopo gli operatori sanitari e gli ospiti delle rsa proseguiremo con gli oltre 3mila utenti che hanno più di 80 anni, seguono il 1.100.000 utenti con età tra 60-80 anni e prevediamo anche di vaccinare il personale dei servizi essenziali. Dopo aver ricevuto la



somministrazione del vaccino le persone verranno accolte per un breve periodo, circa un quarto d'ora, in una struttura sotto osservazione e poi potranno andarsene. Eseguita la prima dose, la seconda si farà dopo 21 giorni». I tempi della vaccinazione
«Non riesco a fare una stima di quando tutti i veneti saranno vaccinati, ma confido che per fine aprile tutte le persone a rischio siano vaccinate» dice Russo. «Secondo il piano Arcuri - precisa Zaia - l'ultima delle seconde dosi dovrà essere fatta a fine settembre, ma i tempi cambiano in continuazione e c'è un'accelerazione, ci hanno anche garantito che non esiste il problema delle dosi, come inizialmente si pensava, ci sarebbero quindi vaccini a

sufficienza per tutti».

GIORGIO PALU'

«L'Italia soffre di infodemia da Coronavirus». Questo secondo Giorgio Palù, virologo consulente della Regione Veneto e presidente dell'Aifa, parlando nel corso della conferenza stampa quotidiana del governatore del Veneto, Luca Zaia. In base a quanto detto da Palù, contro le «tante sciocchezze che circolano incontrollate nell'etere, servono dei seri comunicatori scientifici, come avviene all'estero». In America, esemplifica, «parla solo Fauci. Qui da noi - afferma Palù - hanno parlato tutti: non esiste una democrazia nella scienza, non se ne può fare un talk show. Non si può sentire gente che scambia infezione per

malattia».

Efficacia del 95%

«Mai un vaccino è stato creato in dieci mesi, ma non è stato saltato nessun passaggio come dice qualche ignorante - spiega Palù - è stata un'operazione alla velocità della luce. Il primo vaccino che arriva in Italia è il Pzifer che va conservato a -70 gradi e poi arriverà il Moderna che permette di conservare le dosi a -4 gradi. Di questi due vaccini abbiamo efficacia al 95%, per quanto riguarda la capacità di bloccare il Covid. Entrambi i vaccini garantiscono l'immunità sterilizzante, cioè riescono a prevenire l'infezione. Questi due vaccini hanno una reazione all'Rna nel 50-60% dei casi, ci sono quindi conseguenze come febbre, astenia, cefalea con una percentuale un po' più alta rispetto ad altri vaccini. Finora non si è registrato nessun evento letale».

Chi ha già avuto la malattia

«Finora si è visto che ci sono casi di persone che hanno contratto il virus e che dopo essere guarite si sono reinfezate - spiega Giorgio Palù - quindi mi viene da dire che sarebbe utile che anche loro facessero il vaccino, rafforzare il sistema male non fa»

«Per una immunità di gregge sarà necessario che si vaccini almeno il 60-65% della popolazione - prosegue Palù - un po' più della vaccinazione contro l'influenza. Solo così sarà protetto dal Covid anche chi non si sarà

VERONA

SETTE News

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

REDAZIONE DI VERONA
segreteria@adige.tv
Tel. 045.8015855

Contributor
TERENZIO STRINGA
terenzio.stringa@adige.tv

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Caporedattore
LORETTA SIMONATO

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:

Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:

telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.

Via Molino Vecchio, 185

25010 - Borgosatollo - Bs

La tiratura è stata di 10.000 copie

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona

nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al Registro Nazionale

della stampa

SINDACO E GIUNTA IN VIDEOCONFERENZA PER I TRADIZIONALI AUGURI CON IL VESCOVO

Anche quest'anno non poteva mancare il tradizionale scambio di auguri di Natale tra il vescovo monsignor Giuseppe Zenti e la Giunta comunale. Per la prima volta, però, in videoconferenza. Oggi, infatti, sindaco e assessori non sono andati in Vescovado come sempre, ma si sono collegati online, tutti davanti al monitor. Come dono natalizio al vescovo, anche quest'anno sindaco e assessori hanno raccolto le donazioni personali da destinare ai bisognosi. L'importo devoluto per questo Natale è però il doppio rispetto agli anni precedenti e la cifra è versata alla Fondazione "Beato Giuseppe Tovini", impegnata nella realizzazione di interventi per il sostegno al reddito attraverso forme facilitate di accesso al microcredito.

«Gli auguri di quest'anno hanno un valore particolare - ha detto il sindaco -. Dopo i mesi che abbiamo vissuto, e l'emergenza che stiamo

tuttora affrontando, abbiamo tutti bisogno di guardare al domani con gli occhi della speranza. E ricevere la benedizione del nostro Vescovo ci aiuta. Sta per chiudersi l'anno più difficile che la nostra città ha vissuto dal dopoguerra. Fino ad ora abbiamo resistito con tutte le nostre forze, abbiamo fatto enormi sacrifici mettendo come priorità la salute della nostra comunità. Con l'anno nuovo però ci sarà bisogno di un impegno ancora più grande, dobbiamo farci trovare pronti quando cesseranno gli aiuti statali ad aiutare tutte quelle persone e famiglie che, per colpa della pandemia, si troveranno ad affrontare enormi difficoltà socio-economiche. Gli effetti di questa emergenza si faranno sentire. Le 3 mila famiglie che, questa primavera, hanno chiesto aiuto ai servizi sociali comunali, nuclei che prima non avevano bisogno di un sostegno,



rischiano di essere solo la punta di un iceberg. Ecco perché dobbiamo essere pronti, mettere insieme le forze affinché a Verona nessuno resti indietro. Questo è il proposito per il nuovo anno».

«Sono contento di aver mantenuto questa tradizione e, in un anno così complicato, di poter fare gli auguri a chi amministra la nostra città - ha affermato Zenti -. Avete una responsabilità grande, per questo

vi ricordo ogni giorno nelle mie preghiere. In un momento così delicato la concordia deve guidarci, vanno messe da parte discordie e divergenze per un unico obiettivo comune: il bene della nostra città. Ponendo un'attenzione particolare alle nuove povertà, alle famiglie in difficoltà e ai veronesi che si trovano in una situazione di disagio. Nella nostra città i quattro quinti dei residenti vivono in condizioni economiche normali o di benessere, ma un quinto invece è in povertà. Molte più persone rispetto ad un anno fa sono in seria difficoltà. Ecco perché la maggioranza che ha di più è chiamata a far fronte a questa emergenza, sociale ed economica. Ognuno in base alle proprie possibilità. Da questa tragedia se ne esce solo tutti insieme. L'invito è a vivere questo Natale interiormente e nella sobrietà, riscoprendone il valore spirituale».



Gentile Cliente, questo è un anno particolare per tutti. E sarà sicuramente un Natale diverso, senza abbracci, senza pranzi e ritrovi con amici e familiari. Ma c'è qualcosa che niente e nessuno ci potrà togliere: l'amore e la speranza.

Abbiamo sacrificato molto delle nostre vite negli scorsi mesi e altri mesi difficili ci aspettano. Ciò nonostante il 2021 si aprirà con la speranza che tutto questo possa finire. Noi di AMT abbiamo fatto tanto per tutelare la Tua salute e quella dei nostri dipendenti: abbiamo dotato

lo sportello di un percorso di sicurezza, igienizzanti, plexiglass. È anche del Tuo aiuto che abbiamo bisogno, se vogliamo far funzionare le cose ed evitare ulteriori contagi: non recarti allo sportello se non strettamente necessario, cioè se non ci sono alternative.

Abbiamo un sito che funziona, e funziona bene. Abbiamo creato dei tutorial che passo dopo passo Ti guidano nel svolgere la pratica online. Abbiamo ampliato i servizi che puoi assolvere direttamente da casa. E se proprio non puoi non recarti

allo sportello, prenota il Tuo appuntamento.

Perché la Tua salute è preziosa e non è mai troppo tardi per mettere in atto abitudini nuove, anche se, ne sono conscio, possono spaventare un po', soprattutto per i meno avvezzi all'uso del computer o del cellulare.

Noi ci siamo e ci saremo sempre, anche banalmente per aiutarti a prenotare il Tuo appuntamento.

E ci siamo soprattutto adesso, per augurarTi il meglio che, sono sicuro, deve ancora venire.

Buone Feste!



A VIGO DI LEGNAGO NUOVO SPAZIO VERDE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ

Ater Verona ha concesso in comodato gratuito al Comune di Legnago un'area da destinare a spazio verde per la comunità di Vigo.

L'iniziativa si è resa possibile grazie alla collaborazione congiunta tra l'Assessore alle Attività economiche Nicola Scapini e l'Assessore al Bilancio Daniela De Grandis. Sull'area, situata in Via Rodigina, vicino all'ex Corte Severi, è stato al momento posizionato un Presepe, realizzato grazie all'impegno delle attività economiche

della frazione.

"L'installazione della Natività, finanziata dalle attività locali" spiega l'Assessore Scapini, "ha visto il coinvolgimento dei ragazzi della cooperativa Emmanuel di Vigo, che hanno dipinto le pecorelle utilizzate nell'allestimento. Una volta dismesso il presepe, l'area verrà messa a disposizione dei cittadini come area ricreativa, la cui manutenzione sarà a carico del Comune".

"A nome dell'amministra-

zione ringrazio il presidente dell'Ater Damiano Buffo per essersi attivato in prima persona per rispondere a un'esigenza importante del territorio", sottolinea Scapini, "Ringrazio anche il consigliere Stefano Pasqualini per essersi interfacciato con le attività economiche di Vigo nella costruzione del presepe".

"L'Ater di Verona ha accolto con favore l'iniziativa del Comune di Legnago di mettere a disposizione degli spazi per delle iniziative a favore della comunità locale, in questo periodo natalizio - dice il Presidente Damiano Buffo - ed è proprio per sottolineare ancora una volta, la caratteristica principale del nostro Ente, che è eminentemente sociale, che abbiamo messo a disposizione una porzione di un nostro terreno.

"Questa Natività - prosegue Buffo - rappresenta, in questo periodo di particolare difficoltà, un motivo di speranza affinché tutti insieme, possiamo uscire al più presto da questa situazione, tor-

nando ad una vita normale. All'amministrazione e a tutti i cittadini di Legnago vanno il nostro ringraziamento

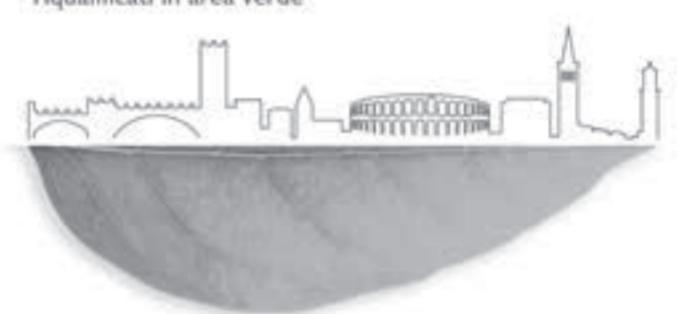
ed i nostri migliori auguri di buone feste". Il parroco di Legnago ha benedetto il manufatto della Natività.





CONSORZIOZAI
VERONA DEVELOPMENT AGENCY

70.000 mq
riqualificati in area verde



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Dove prima c'era una cava disnessa, Consorzio ZAI ha visto un'opportunità per Verona: nasce così il Parco Urbano dell'Interporto Quadrante Europa, prima area verde della IV^a Circonscrizione. 70.000 mq di verde al servizio della città, che nei prossimi anni raggiungerà l'ampiezza di 100.000 metri quadri.





www.quadranteeuropa.it

HELLAS VERONA REGALA MAGLIE E DIVISE AI RAGAZZI DEI CENTRI DIURNI COMUNALI

Tanti pacchetti gialloblu. Nei centri diurni comunali sono in arrivo maglie, felpe e giacche firmate Hellas Verona. La società calcistica ha donato al Comune, per i ragazzi in situazione di temporanea difficoltà che frequentano le realtà educative comunali, gadget e vestiario della squadra scaligera. Un regalo di Natale riservato proprio agli adolescenti della città seguiti da educatori e professionisti del Sociale.

Sono 163 i bambini e ragazzi che frequentano i 17 centri diurni comunali, gestiti sia direttamente sia attraverso le associazioni di privato-sociale. Di questi ben 104 hanno dagli 11 ai 15 anni, quindi sono iscritti alle scuole medie e superiori.

Si tratta del secondo regalo destinato ai centri diurni, dopo i 50 tablet comprati grazie ad una donazione del Banco Bpm. Il tutto per supportare la didattica a distanza ma anche per donare un sorriso



e un po' di calore durante le festività natalizie, in un anno complicato soprattutto per chi vive una situazione di disagio.

Questa mattina, in sala Arazzi, il sindaco Federico Sboarina ha ringraziato il presidente dell'Hellas Verona Maurizio Setti, insieme all'assessore ai Servizi sociali Maria Daniela Maellare.

"Ringrazio la società per la sensibilità dimostrata e per aver risposto immediatamente al nostro appello, con questo regalo di Natale - ha detto il sindaco -. La pandemia ha fatto aumentare le difficoltà e il disagio sociale. È fondamentale che tutti sappiano fare rete e contribuire in dif-

ferenti maniere. Solo così nessuno resterà indietro. E, anche in questo caso, il gioco di squadra fa la differenza".

"Speriamo di poterli accontentare davvero tutti - ha aggiunto Maellare -. I nostri centri diurni svolgono un servizio insostituibile, in ambito educativo, didattico culturale, ludico e sportivo. Con un'attenzione particolare al sostegno scolastico e all'assunzione di responsabilità. Ai ragazzi che li frequentano, in questo modo vogliamo restituire un po' di normalità e serenità per le feste".

"Non potevamo non rispondere all'appello, a dimostrazione dell'attaccamento che la società ha per la città e il suo territorio - ha concluso Setti -. Siamo tutti chiamati a partecipare e a rispondere alle difficoltà del momento. Speriamo che questa iniziativa regali un sorriso in più a tanti giovani appassionati di calcio".

SBLOCCATI I LAVORI ALLA SANTA MARTA

Tempo un anno e l'università avrà il suo grande parco verde, sia nel plesso più storico dove sorge il Polo Zanotto, sia negli spazi più recenti ricavati alla Santa Marta. Il progetto che sta per partire riguarda un'area di dimensioni davvero importanti e che, una volta terminato, cambierà il volto della parte di città compresa tra la zona universitaria e il quartiere di Veronetta, migliorandone significativamente la qualità della vita.

Non solo verde pubblico, si interverrà anche sulla viabilità, realizzando una rotonda all'incrocio tra via dell'Artigliere, via San Francesco e via Campofiore, ovvero tra il Polo Zanotto e la facoltà di Economia e Commercio, e si metterà anche mano al muro di Alberto della Scala, 400 metri di muraglia monumentale tra il bastione delle Maddalene e il viale dell'U-



niversità che verrà pulito e messo in sicurezza creando un collegamento diretto tra i due estremi.

La giunta ha infatti dato il via libera a quattro progetti esecutivi legati al più ampio programma complessivo per il recupero delle ex Caserme

Santa Marta e Passalacqua, in parte già avviato negli anni scorsi, ma di cui l'area verde rappresenta uno degli elementi più qualificanti in quanto farà da cerniera tra i diversi quartieri limitrofi e porterà servizi oggi assenti. Oltre a togliere definitivamente

la zona da situazioni di degrado e insicurezza.

Ora che dalla Provincia sono arrivate tutte le autorizzazioni ad eseguire i lavori, può partire il conto alla rovescia. L'avvio dei cantieri entro 180 giorni, quindi un anno per finire il parco e sistemare la

cinta muraria, sei mesi invece per aggiustare la viabilità. I tempi di realizzazione sono certi ed è presumibile che anticiperanno quelli di consegna. Le nuove costruzioni previste da convenzione, avranno infatti l'agibilità ad avvenuto collaudo delle opere pubbliche. In altre parole, prima il privato realizza il parco e gli interventi viabilistici e solo dopo può vendere gli appartamenti. Un paletto voluto dall'Amministrazione per avere sicurezza sui tempi del cantiere e per accelerarne la conclusione.

I costi complessivi delle opere, a carico dell'Ati che realizza la quota di residenziale, sono di quasi 3 milioni e mezzo di euro.

Vista la complessità e la dimensione del programma di riqualificazione, la progettazione esecutiva è stata suddivisa per stralci.

PRESENTATO IL PROGETTO “ IL SENSO DELLA VITE”

Il tema dell'edizione 2020 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, in programma dal 21 al 29 novembre, è quello dei rifiuti invisibili. Un termine che si riferisce alla grande quantità di materiale generato durante il processo di fabbricazione e distribuzione dei prodotti. Con l'aggravante molto spesso delle emissioni di CO2 ed il conseguente gravoso costo per il clima. Nell'ottica non solo di ridurlo, ma anche riutilizzarlo, Serit ha elaborato un progetto, denominato “ Il senso della vite”, che vede come protagonista il mondo del vino. Analizzando tutte le possibilità e potenzialità dei prodotti di scarto della lavorazione dell'uva. “ Siamo particolarmente orgogliosi di aver elaborato, primi in Italia, un progetto legato al vino”, commenta il presidente di Serit, Massimo Mariotti che dallo scorso anno è entrato a far parte del CdA di ACR+, una rete internazionale di città e regioni con sede a Bruxelles che condividono l'obiettivo di promuovere una gestione sostenibile delle risorse. “ Lo presente-



remo alla Comunità Europea poiché siamo convinti che possa essere molto interessante in quanto affronta a 360 gradi la tematica della produzione e del massimo utilizzo delle componenti di scarto che altrimenti finirebbero nelle discariche e negli inceneritori”. Gli scarti del vino possono essere impiegati in vari set-

tori. Pensiamo ad esempio ai vinaccioli che, una volta separati dal resto, vengono trasformati in oli essenziali di diversa consistenza, solitamente usati per la produzione di cosmetici, di creme o prodotti per il make up. “ I principali scarti di produzione relativi alla produzione del vino si possono distinguere in tre tipologie: vinacce,

fecce e acque reflue”, spiega il direttore generale di Serit Maurizio Alfeo. “I loro componenti possono diventare materie prime in diversi settori. La buccia e i semi dell'uva vengono ad esempio utilizzati nell'ambito medico e cosmetico. Le acque reflue trovano invece impiego in ambito agricolo come fertilizzante, mentre le fecce

nella produzione di etanolo e acido tartarico per uso alimentare. Ricordiamo che le sostanze che compongono le fecce possiedono proprietà antiinfiammatorie e benefiche nella prevenzione di malattie cardiovascolari e nella digestione degli zuccheri. Un'altra interessante modalità sul loro utilizzo è relativa alla produzione di biogas e metano, costituendo così una risorsa chiave nella ricerca di fonti di energia alternative e sostenibili”. Il progetto “ Il senso della vite” è stato realizzato in collaborazione con la Cantina Garbole di Tregnago. Per Enrico Finetto, uno dei titolari, “questo elaborato da Serit è sicuramente un progetto molto interessante per il nostro comparto in quanto, effettivamente, alla produzione del vino è legata anche quella molteplice di rifiuti che si vanno a generare durante la filiera produttiva. E' altrettanto vero però che gran parte di questo materiale può trovare nuovo impiego in sottoprodotti di uso agricolo, ecologico, cosmetico, medicinale, perfino in complementi di arredo”.

AMIA DESTINA 60 MILA EURO DAL PROPRIO BILANCIO PER 200 NUOVI ALBERI E PER LA RIPARAZIONE DEI GIOCHI PER BAMBINI NELLE AREE VERDI CITTADINE.

200 nuovi alberi nelle aree verdi di tutte le circoscrizioni e centinaia di nuovi attrezzi e componenti di giochi acquistati, manutenzionati e riparati in una trentina di parchi giochi cittadini. In occasione delle prossime festività di Santa Lucia, il Cda di Amia, presieduto da Bruno Tacchella, ha deciso di destinare 60 mila euro dal proprio bilancio aziendale in un intervento straordinario finalizzato ad abbellire e rendere più fruibili e sicuri gli spazi verdi ed i luoghi di aggregazione delle famiglie veronesi, rimettendo a nuovo giochi, altalene, scivoli, presenti in 26 parchi cittadini. Tacchella, accompagnato dal responsabile del settore verde Marco Magnano, si è recato questa mattina in sopralluogo pres-



so il parco giochi di via Prina nel quartiere Golosine, per visionare le operazioni di manutenzione e sostituzione delle attrezzature ludiche, che da mesi necessitavano di nuovi pezzi di ricambio e

lavori di riparazione. Un intervento straordinario, che non competerebbe alla società di via Avesani, reso possibile grazie ad un'attenta politica di razionalizzazione delle spese aziendali, del risanamento dei conti e dal taglio di spese relative a manifestazioni, patrocini e sponsorizzazioni decisi dall'attuale management. “Siamo particolarmente orgogliosi di aver destinato una somma importante ad interventi che consentiranno a centinaia di famiglie veronesi di godere con la massima tranquillità ed in totale sicurezza di questi importanti spazi di aggregazione e svago per i più piccoli, specialmente in arrivo di una festività particolarmente sentita dai bambini come Santa Lucia - ha commentato Tacchella - Ringrazio

i nostri operatori che in questi giorni stanno provvedendo, oltre alla sostituzione dei pezzi di ricambio ammalorati o rotti dei giochi, alla piantumazione di 200 nuovi alberi che vanno ad aggiungersi ad altrettanti 200 che saranno piantati nei prossimi mesi in tutta la città. Sono 120 i par-

chi giochi presenti a Verona e sono oltre un migliaio le attrezzature ed i giochi che Amia a rotazione provvede a ripulire, igienizzare e manutenzionare, anche in collaborazione con l'amministrazione comunale, rendendoli così sicuri per l'uso da parte dei bambini”.



NEGLI ULTIMI TRE MESI 90 NUOVE FAMIGLIE TROVANO ALLOGGIO

Con grande soddisfazione il Presidente dell'Ater di Verona Damiano Buffo annuncia che l'Azienda, negli ultimi tre mesi, ha provveduto a ristrutturare e consegnare ben 90 alloggi ad altrettanti nuclei familiari, in numerosi Comuni della provincia di Verona. "Il Comune capoluogo ha visto ben 24 assegnazioni di alloggi di edilizia convenzionata, ma anche comuni della Bassa come Bo-

volone, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto Pressana ed altri hanno ricevuto assegnazioni. Anche nell'est Veronese famiglie in difficoltà trovano casa a San Bonifacio, Soave e San Martino Buon Albergo. 4 appartamenti sono stati assegnati al Comune di Villafranca. Per quanto riguarda gli appartamenti di edilizia agevolata, ovvero cal-



mierata rispetto al canone di mercato, abbiamo consegnato 13 appartamenti rimessi a nuovo (4 a Cerea, 3 a Verona, 2 a Villafranca, 2 a Sant'Ambrogio di Valpolicella, 1 a Gazzo e 1 a Roveredo di Guà). Da settembre a novembre abbiamo cercato di coprire tutte le zone del nostro territorio."

"Procedono, dunque - continua Buffo - gli sforzi di ATER per andare a risolvere concretamente situazioni particolari, anche di emergenza, nei confronti di famiglie bisognose del bene primario, quale è la casa.

Procedendo in questa direzione, siamo certi di poter raggiungere, nel medio termine, dei risultati importanti per offrire a chi è in situazione di difficoltà un'opportunità ad un canone d'affitto commisurato alle possibilità reddituali, soprattutto in questo periodo, in cui aumentano le criticità sul piano economico".

Sindaco: 'evento unico, sarà valorizzato al meglio'

SCOPERTA ECCEZIONALE IN ARENA. TROVATA LA PRIMA SEPOLTURA CON SCHELETRO UMANO.

E' la prima e unica sepoltura rinvenuta all'interno dell'Arena. Un ritrovamento davvero eccezionale quello di queste ore nell'arcovolo 31 dell'anfiteatro, dove i lavori in corso hanno portato alla luce i resti di un corpo umano, perfettamente conservato e che sarà oggetto di un'importante valorizzazione.

Le analisi che verranno effettuate nelle prossime settimane saranno in grado di fornire con precisione tutti gli elementi utili per ricostruire l'epoca in cui è avvenuta la sepoltura e i caratteri dell'individuo ritrovato. Tuttavia gli esperti della Soprintendenza sembrano non avere dubbi: si tratta del corpo di una donna, la cui posizione con le braccia conserte e poste leggermente sotto il petto è tipica delle sepolture. Pure l'epoca sembra abbastanza chiara, e si evince dalla profondità del ritrovamento, che rimanderebbe al periodo tardo antico, compreso tra il terzo e il sesto secolo dopo Cristo.

Ma potrebbero esserci delle sorprese, come è successo per l'inaspettata scoperta, che ha lasciato a bocca aperta addetti ai lavori e non. La scoperta. E' avvenuta nell'ambito degli importanti lavori di restauro che si stanno realizzando all'interno dell'anfiteatro, con un can-



tiere articolato che prevede la riqualificazione completa degli arcovoli. E' proprio all'arcovolo 31 che i ricercatori della Soprintendenza, al lavoro per il sopralluogo necessario al restauro, hanno trovato tracce di bruciatura tra le pareti. Si aspettavano di rinvenire i resti della fornace di un fabbro, come già accaduto durante altri scavi, invece si sono abbattuti su una sepoltura, sicuramente successiva al primo seco-

lo dopo Cristo, epoca a cui risalgono i cocci rotti usati come selciato e spostati, più di 1500 anni fa, per fare spazio alla sepoltura.

Le analisi. Da oggi parte lo studio dettagliato dello scheletro che sarà estratto dall'arcovolo e portato in laboratorio per gli esami e le analisi specifiche. Verrà usato lo strumento del carbonio-14, il metodo più utilizzato per le datazioni in archeologia e che porterà a definire

con precisione non solo l'epoca a cui risale il reperto, ma anche a definire i caratteri dello scheletro, dall'età alla corporatura, fino alle cause della morte. Tempo un mese e si avranno tutte le informazioni utili per conoscere meglio questa straordinaria scoperta. Proprio per la sua straordinarietà, si pensa già a come valorizzarla e far sì che sia fruibile a cittadini e turisti. Il primo a voler vedere il ritrovamento è stato il sindaco Federico Sboarina, che oggi si recato all'interno dell'Arena per ammirarlo nel sito originale. Insieme a lui, l'assessore ai Lavori pubblici Luca Zanotto, il soprintendente Vincenzo Tinè, Brunella Bruno e Irene Dori rispettivamente archeologa e antropologa della Soprintendenza.

"Questo monumento non finirà mai di stupirci - ha detto il sindaco-. Oggi ci ha regalato una grande emozione, è il primo reperto di questo tipo che in assoluto viene ritrovato all'interno dell'anfiteatro, una scoperta eccezionale e senza precedenti. Ho chiesto alla Soprintendenza di approfondire lo studio anche negli altri arcovoli, i dettagli della sepoltura fanno pensare che potrebbero essercene altre simili. Ora è il tempo delle analisi approfondite, dopodiché sarà valutata la modalità migliore per valo-

rizzare questo reperto e la sua collocazione, che potrebbe arricchire il percorso museale all'interno dell'anfiteatro che prenderà forma alla fine del cantiere".

"In questa fase del cantiere sono in corso i lavori per gli allacciamenti ai quadri elettrici e i passaggi dei sottoservizi - ha spiegato Zanotto-. Da qui la necessità si scavare su più punti, un lavoro che viene fatto con tecniche di precisione e rispettose del monumento e dei suoi materiali. La scoperta di oggi è inaspettata quanto bene accolta, rende l'Arena ancora più unica, un monumento davvero ricco di storia che abbiamo il dovere di conservare al meglio".

"E' importante attirare l'attenzione di tutti di fronte a tale scoperta - ha aggiunto Tinè-. In archeologia, ritrovare degli scheletri è sempre emozionante, farlo all'interno dell'Arena è qualcosa di unico e davvero eccezionale. Abbiamo già scavato delle sepolture all'interno dell'anfiteatro, ma mai in questa posizione, dentro un arcovolo cieco. Non pensavamo di rinvenire livelli romani conservati in situ, riteniamo che questa sepoltura sia stata inserita in epoca Tardo Antica o Alto Medievale al massimo, tanto che crediamo meriti adeguata valorizzazione".

Terenzio Stringa

BEPPE GRILLO: POLITICO O COMICO?

Recentemente mi sono imbattuto in un demenziale post di Beppe Grillo dove torna a parlare e giustificare l'utilizzo di una patrimoniale per "salvare" le sorti del nostro Paese.

È chiaro che la patrimoniale è uno strumento che permette in modo legale ad uno Stato di sottrarre denaro a persone senza il loro consenso e, in tutte le altre circostanze ed attuata da altri soggetti, la patrimoniale prenderebbe il nome di furto e sarebbe illegale.

Detto questo Grillo propone di fare una patrimoniale sociale, solo per i ricchi!

Ecco chi è il nemico da colpire oggi: tutte quelle persone che hanno dei capitali magari frutto di generazioni di sacrifici, frutto di anni di indebitamento con istituti di credito per finanziare una loro idea che si è rivelata vincente e dove si è messo a rischio con le firme personali i propri beni e la propria re-

putazione.

Fare una patrimoniale e RUBARE soldi non è reato, essere "ricchi" avendo lavorato invece sì che lo è!

Ma che ne sa Grillo di quando firmi un prestito con la banca e ti svegli di soprassalto senza motivo nel cuore della notte angosciato dal debito? Che ne sa Grillo della responsabilità dei pagamenti verso i propri fornitori in momenti di crisi e recessione? Che ne sa Grillo del non fare mancare mai lo stipendio ai propri collaboratori?

Quando poi lo Stato non paga per mesi la cassa integrazione lasciando famiglie senza denaro!

Beppe Grillo, di tutto questo, non ne sa niente! Niente! Facendo un parallelismo è come se un privato imprenditore incapace per salvarsi dal fallimento prelevasse denaro dai conti correnti dei suoi fornitori. Fornitori bravi, che tengono bilanci in ordine e conti in equilibrio.

Bella logica del cavolo!

Piuttosto di pensare a punire chi nella vita ha lavorato con la capacità e la facoltà di fare uso della ragione cerchiamo di avere l'azienda Italia, la azienda Stato, fatta di persone capaci!

Gli Italiani devono pagare perché c'è chi ha avuto l'imbecille idea di spendere 2 miliardi di Euro in banche con le rotelle?? E questo è uno tra i più palesi dei recenti sprechi!

Iniziamo con il mettere le persone giuste al posto giusto perché questa è la sola soluzione che possiamo pensare di avere per guidare l'Italia fuori da questo disastro.

Non so se Grillo soffre di disturbi della personalità nel non riuscire a distinguere quando inizi il comico rispetto a quando finisca il politico. Ad ogni modo non fa ridere con nessuna delle sue vesti.

Giordano Riello



SOLE24ORE, VERONA 4° PER QUALITÀ DELLA VITA

La classifica 2020 del Sole 24 Ore premia Verona che, non solo si porta nella top five delle città italiane in cui si vive meglio, ma sfiora per pochissimi punti il terzo posto. Con un balzo di tre posizioni rispetto all'anno scorso, Verona si aggiudica quarta nella classifica generale, davanti di gran lunga a tutti gli altri capoluoghi del Veneto (Vicenza è quella posizionata meglio al 25° posto). I dati sono relativi al 2020 e con parametri che fotografano anche gli effetti della pandemia, in questo anno difficile Verona ha registrato buone performance in campo economico, sociale, occupazionale, per una capacità di resilienza superiore ad altri capoluoghi.

I motivi che indicano la buona qualità della vita si sintetizzano in un territorio dinamico con servizi innovativi e che ha retto l'impatto del Covid. Infatti, le sei grandi aree tematiche contengono 25 indicatori che documentano le principali conseguenze dell'emergenza sanitaria su salute, attività economiche e vita sociale. Molte posizioni sono state guadagnate per quanto riguarda il benessere diffuso delle famiglie, il buon tasso di occupazione, i consumi pro capite, la qualità dei servizi ai cittadini e la registrazione di nuove imprese (28° posto). Rispetto al resto di Italia, a Ver-

ona il tasso di natalità è molto alto (12° posto in classifica), un dato che conferma la buona qualità della vita in terra scaligera. Come sempre, anche quest'anno la classifica del Sole rileva il primato di Verona che è prima negli spettacoli con il maggior numero di biglietti venduti procapite al botteghino. Sul fronte cultura e tempo libero si conferma la qualità e la quantità dell'offerta in tal senso, dal numero di palestre (16° posto) a quello delle piscine, per arrivare ai cinema ma anche ai bar e ai ristoranti.

In due delle sei macro-categorie, Verona avanza significativamente nel punteggio. Ben 36 posizioni guadagnate nella sezione 'Ambiente e Servizi' (dal 49° posto al 13°), che quest'anno ha introdotto indicatori nuovi, sostituendo quelli sanitari con quelli che fotografano la trasformazione digitale accelerata dal Covid. Verona è al 6° posto per giovani occupati negli studi o nel lavoro; la quasi totalità dei veronesi ha conseguito almeno il diploma (7° posto); il 10° posto nell'emissione di carte di identità elettroniche insieme al 22° per indice di trasformazione digitale e di agevolazioni nei servizi pubblici confermano che Verona supera a pieni voti la prova efficienza. Nella classifica di tappa 'Ricchezza e consumi', sono invece

9 le posizioni conquistate rispetto all'anno scorso (dal 20° posto al 11°). Verona si mantiene alta in posizione (14esima) nella graduatoria 'Affari e lavoro', dove spicca per il buon tasso di occupazione. Capito a parte quello su Giustizia e Sicurezza. Verona perde posizioni rispetto all'anno scorso per effetto dei nuovi indicatori relativi alla macchina giudiziaria, che nel 2020 ha rallentato la produttività per effetto del Covid. Restano pressoché invariati gli indici relativi alla criminalità per totale dei delitti denunciati. "Mai Verona era stata così in alto - commenta il sindaco Federico Sboarina -. Essere fra le prime cinque città in Italia dove si vive meglio è un bel traguardo e anche una bella responsabilità. La soddisfazione di questa classifica 2020 è che fotografa anche l'effetto Covid sulla società e sull'economia e la nostra città ha retto bene, confermando la solidità del suo benessere. Ma soprattutto ci confermiamo un territorio dinamico e attrattivo con servizi innovativi, questo genera un volano positivo. Fra le città turistiche siamo quella che ha avuto performance migliori. Il dato 2020 consolida il trend della mia amministrazione con Verona in continua crescita: nel 2017 al 25esimo posto, nel 2018 13esima e settima nel 2019".

Quadrante Servizi

Sede Legale ed amministrativa - Tel. (+39) 045 95.24.87 Fax (+39) 045 95.43.74
Ufficio Recupero Rinnovo - Tel. (+39) 045 95.20.124 Fax (+39) 045 95.25.12
Informazioni, Ufficio Clienti a Torino - Via Sarmalampagna, 61 - 10127 Torino - info@quadranteservizi.it - www.quadranteservizi.it

Servizi informatici e tecnologici

Servizi di telefonia VoIP con più di 5000 minuti di conversazione giornalieri per 250 postazioni telefoniche.
Oltre 100 server virtuali con servizi di cloud computing
12.000 email al giorno protette da spam
Oltre 200 minacce informatiche bloccate quotidianamente
Servizi di disaster recovery con oltre 10 terabyte di dati salvati
Più di 100 siti web gestiti
Creazione di software personalizzati, assistenza ERP specializzata

Servizio intermodale

13.000 treni lavorati
Quasi 400.000 camion tolti dalla strada
Circa 400.000 tonnellate di anidride carbonica non riversate nell'ambiente per effetto dell'intermodalità

Manutenzione e assistenza interportuale

Interporto Quadrante Europa

CONSORZIO ZAI È IL VINCITORE DEL PREMIO “IL LOGISTICO DELL’ANNO 2020”

Durante la sedicesima edizione del Logistico dell'anno, riconoscimento promosso da As-sologistica ed Euomerici, che si è svolto interamente online, nella ferma convinzione che anche nei momenti difficili non si debba rinunciare al proprio impegno innovativo.

PREMI AZIENDALI: MENZIONI SPECIALI 2020

CONSORZIO ZAI - INTERPORTO QUADRANTE EUROPA - Menzione Speciale 2020

Sezione BEST PERFORMANCE PER LA LEADERSHIP NELLA CLASSIFICA EUROPEA DEGLI INTERPORTI

Nella classifica 2020 sugli interporti europei a cura di Deutsche GVZ Gesellschaft (DGG), istituzione con sede a Brema, sono stati individuati 38 criteri di valutazione, determinati e ponderati. Sono state selezionate per la valutazione 100 località su 300 identificate; lo studio è stato redatto in collaborazione con l'associazione europea delle piattaforme logistiche (Europlatform), partner di lunga

data della DGG.

Tra i fattori rilevanti che determinano il ruolo di leader dell'interporto di Verona vi è quello degli occupati: 13 mila lavoratori tra diretti e indiretti per il Quadrante Europa, contro le circa 4 mila unità degli altri soggetti. Altro criterio di valutazione importante la capacità terminalistica: è stata indicata la capacità delle unità di carico (teu convertite in LTE), che possono includere container, casse mobili e semirimorchi. Impressionante è il volume della capacità complessiva dell'Interporto Quadrante Europa Verona con 800.000 unità di carico, mentre il valore medio in Europa si attesta sulle 135.000 unità. Il dato specifico della capacità di carico dei terminali risulta ancora più significativo, vedendo nuovamente il Quadrante Europa in testa alla classifica, con un carico massimo di lavoro di 730.000



unità a fronte di una media europea di 75.000. Rilevante è stato anche il ruolo del settore informatico che, grazie alla controllata Quadrante Servizi, ha permesso di raggiungere elevati standard di efficienza del comparto ICT, fattore che ha acquisito un peso notevole con i nuovi criteri introdotti. A ricevere il premio per il Consorzio ZAI era presente il Presidente Matteo Gasparato, il consigliere Pierluigi Toffalori e il Direttore Generale del Con-

sorzio ZAI Nicola Boaretti.

Il Presidente del Consorzio ZAI Matteo Gasparato esprime “un plauso al premio raggiunto, Verona conferma comunque saldamente anche in questa edizione la sua egemonia tra gli interporti Italiani. «Dopo essere stato per dieci anni al primo posto nelle due precedenti classifiche tra gli interporti europei», dichiara Matteo Gasparato, Presidente dell'Interporto Quadrante Europa di Verona, «il polo vero-

nese si è confermato al pari di quello di Brema leader fra le infrastrutture logistiche intermodali europee, un modello a cui guardano con attenzione anche gli altri Paesi. Ritengo che tale risultato sia merito dell'ente di gestione dell'Interporto, il Consorzio Zai, delle sue società controllate, ma soprattutto merito dell'attività svolta dalle oltre 140 aziende di logistica e di trasporto operanti nell'area. Il risultato ci sprona a lavorare sempre meglio, ad aumentare la qualità e la varietà dei servizi offerti dall'interporto e a investire nello sviluppo di nuovi terminali per espandere sempre di più la capacità terminalistica, nonché per attuare politiche di sviluppo green con l'obiettivo di incentivare sempre di più il trasporto su ferrovia, decongestionando la rete autostradale italiana e contribuendo ad abbassare i livelli di inquinamento».

Francesco Mazzi

PONTE NUOVO. OLTRE TRE MILIONI DI EURO PER IL CONSOLIDAMENTO E L'ANTISISMICA

Un investimento di oltre 3 milioni di euro per la messa in sicurezza del ponte Nuovo del Popolo. L'intervento, particolarmente atteso, sarà effettuato a partire da settembre 2021 e avrà una durata di circa un anno e mezzo. Il tutto per consentire la totale sistemazione del ponte, oggi una delle arterie più trafficate di Verona, con lavori di ripristino statico ed adeguamento sismico della struttura. E' quanto deciso in questi giorni dalla giunta con l'approvazione del progetto definitivo dell'opera.

Il ponte, risalente al 1946, in cemento armato a tre campate della lunghezza di 90 metri per 15 di larghezza, è da tempo sotto controllo, attraverso un sistema di monitoraggio H24 che sorveglia sull'ammaloramento. Negli ultimi anni, è stata inoltre introdotta una limitazione di portata, volta a diminuire la pressione di carico collegata al passaggio dei veicoli.

Intervento. I lavori, che hanno un costo complessivo di 3 milioni 300 mila euro, prevedono, in primis, lo smontaggio, la pulizia e il restauro degli elementi lapidei di rivestimento del ponte, compresi i parapetti in pietra. Successivamente, sarà effettuata la completa rimozione del manto stradale per consentire il risanamento delle strutture sottostanti. Verranno quindi ripristinate le capacità statiche della soletta e delle travi principali, nonché degli altri elementi resistenti. Per l'adeguamento antisismico, la struttura del ponte verrà isolata dal suolo attraverso l'utilizzo di speciali dispositivi di appoggio, che consentiranno l'attenuazione delle sollecitazioni sismiche.

Gli interventi relativi al consolidamento statico, funzionale e di adeguamento sismico, di competenza del Comune di Verona, dureranno 18 mesi.

Le attività necessarie per il

provvisorio spostamento e la successiva ricollocazione dei sottoservizi esistenti, invece, saranno effettuate in 5 mesi. Per tutta la durata dei lavori il ponte rimarrà aperto, con viabilità a senso unico e su una sola corsia di marcia.

E' in fase di elaborazione la progettazione esecutiva dell'opera, che consentirà l'avvio della gara d'appalto entro la primavera 2021.

Costi e tempistiche d'intervento sono state illustrate questa mattina dal sindaco Federico Sboarina e dall'assessore ai Lavori pubblici Luca Zanutto.

“Un'opera attesa da tempo, che porterà alla complessiva riqualificazione strutturale del ponte e, con essa, alla sua messa in sicurezza - ha dichiarato Sboarina -. Con un impegno di spesa di oltre 3 milioni di euro attueremo, dopo anni di attesa, un intervento che garantirà la definitiva sistemazione del Ponte Nuovo, oggi molto ammalorato

e utilizzato a basso potenziale di carico. L'obiettivo principale è quello di mettere in sicurezza una delle arterie più trafficate di Verona. Tutelare la sicurezza dei cittadini è una priorità imprescindibile, per la quale siamo disposti ad investire risorse economiche importanti. Come per i lavori di prevenzione del dissesto idrogeologico che sono fondamentali ma non si vedono, anche nel caso del ponte non si noterà alcuna differenza se non nella pulizia dei marmi. Nel corso del tempo, però, questi lavori, ignorati fino ad oggi, garantiranno la totale sicurezza e resistenza strutturale del ponte. Oltre a questo, stiamo predisponendo anche una più ampia attività di controllo che ci consentirà di effettuare il monitoraggio completo dei ponti della città”.

“Con l'approvazione del progetto definitivo - ha precisato l'assessore Zanutto - l'Amministrazione conferma lo stanziamento

previsto nella programmazione delle opere pubbliche e consente la prosecuzione dell'iter per la realizzazione dell'investimento. Si tratta del primo vero intervento di manutenzione e restauro effettuato su questa struttura datata 1946. Grazie alla collaborazione attivata con l'Università di Padova, il ponte è da tempo un sorvegliato speciale H24. Intervenire sulla struttura, però, è la sola cura possibile per garantire la totale messa in sicurezza. Si opererà per il consolidamento statico del ponte, adeguandolo a quelle che sono le nuove normative antisismiche. I lavori avranno una durata di 18 mesi e partire da settembre 2021. Per ridurre al minimo i problemi alla circolazione, durante la cantierizzazione sarà mantenuta almeno una corsia di marcia, con un programma lavori che interesserà, in tempi diversi, prima una parte del ponte e poi l'altra”.

DANTE 2021. PRESENTATO IL PROGRAMMA VERONESE DELLE CELEBRAZIONI PER IL 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL SOMMO POETA

Un anno di eventi, mostre, spettacoli, convegni e itinerari dedicati al Sommo Poeta e alla sua presenza in città. Il 2021 sarà l'anno di Dante Alighieri. A settecento anni dalla sua scomparsa, Verona celebra l'importante anniversario, insieme a Firenze e Ravenna. Il programma scaligero è stato presentato questa mattina dal sindaco Federico Sboarina, dall'assessore alla Cultura Francesca Briani e dal Vescovo monsignor Giuseppe Zenti. Collegati in streaming la professoressa Olivia Guaraldo, delegata del Rettore dell'Università di Verona, e Maria Ida Gaeta segretario generale del Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Sono intervenuti anche Francesca Rossi, direttrice dei Musei Civici di Verona e coordinatrice del Protocollo d'intesa dantesco; Arnaldo Soldani, direttore del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona; don Martino Signoretto, vicario episcopale per la Cultura, Università e Sociale della Diocesi; Carlo Mangolini, direttore ar-

tistico degli Spettacoli del Comune di Verona.

“Un secolo fa, per i 600 anni della morte di Dante, Verona non era tra le città dantesche - ha detto il sindaco -. Oggi, con grande orgoglio, ristabiliamo il ruolo che la terra scaligera ebbe nella vita del Sommo Poeta. Anche grazie a uno dei protagonisti indiscussi della storia veronese, Cangrande della Scala. Insieme a Firenze e Ravenna celebreremo questo anniversario che ha una valenza culturale internazionale. Una ricorrenza, dunque, importantissima per il nostro Paese ma anche per il resto del mondo, perché Dante è una figura di riferimento per tutta la letteratura, è un'icona a livello planetario. E la nostra città è stata parte di quella storia, di quella vita, ha lasciato un segno tangibile nell'immenso patrimonio artistico dantesco. La nostra città sarà al centro dell'attenzione per un intero anno, e il livello delle proposte culturali testimonia il ruolo di Dante nella storia della nostra letteratura e cultura, ma anche nella vita popolare dell'epoca.

Ecco perché un programma di eventi e manifestazioni così ricco, in grado di raggiungere chiunque. Vorremmo che ogni veronese, giovane o anziano, si lasciasse coinvolgere e appassionare dalle tante iniziative e che questo anno dantesco lasciasse una traccia nella vita di ogni italiano”.

“L'augurio è che Dante possa entrare nelle nostre case, oltre che in tutte le scuole - ha affermato il Vescovo Zenti -. Non esiste al mondo altro poeta alla pari di Dante. Le sue opere non devono rimanere nei cassetti e nelle biblioteche, vanno lette e studiate con grande passione. Non possiamo che essere orgogliosi che Verona sia partecipe dei festeggiamenti, perché nella nostra città Dante ha composto l'ultima cantica, la terza, quella del Paradiso. E non poteva che essere così. La Divina Commedia non deve più essere solo un argomento scolastico ma deve entrare nella vita di ognuno di noi, lasciando una traccia. E poi, proprio in quest'anno dantesco, sarebbe interessante che a partire dalle scuole si valorizzasse la



lingua italiana, la sua storia e bellezza”.

“Un programma ricchissimo racconterà Dante a Verona ma anche la Verona di Dante. Un legame che si snocciola tra piazze, strade e chiese perché la nostra città è ricca di testimonianze - ha concluso Briani -. Grazie all'importante collaborazione tra numerose istituzioni e associazioni culturali del territorio, abbiamo messo insieme un calendario

di iniziative in grado di attrarre un pubblico estremamente diversificato. Non solo studiosi e appassionati, abituati a confrontarsi su queste tematiche, ma aperto ai giovani, a tutti i veronesi che vorranno lasciarsi coinvolgere. Un'occasione importante anche per sostenere un comparto, quello degli spettacoli, che sta soffrendo tanto a causa della pandemia e che vogliamo, quanto prima, rivedere dal vivo”.

Sindaco: “in questo momento storico lodevole il coraggio di chi guarda avanti”

INAUGURATA A VERONA LA NUOVA PASTICCERIA DI IGINIO MASSARI.

Ha aperto oggi pomeriggio a Verona, in corso Sant'Anastasia, il quarto punto vendita d'Italia di Iginio Massari, noto pasticciere e personaggio televisivo. In occasione dell'inaugurazione non poteva mancare il benvenuto del

sindaco Federico Sboarina. “Un'altra eccellenza italiana ha scelto la nostra città, a testimonianza della sua grande capacità attrattiva - afferma il sindaco -. Siamo orgogliosi che il maestro Iginio Massari e la sua fami-

glia abbiano deciso di aprire il loro quarto punto vendita proprio a Verona, soprattutto in un momento come questo. Inaugurare un nuovo esercizio commerciale è sempre una buona notizia, ma quest'anno è un gesto che vale doppio. Lodevole il coraggio di chi come Massari guarda al futuro e investe in nuove attività, significa lanciare un messaggio di speranza, per questo ringraziamo questa società. Verona vi accoglie a braccia aperte. L'inaugurazione di oggi è emblematica, abbiamo tutti voglia di voltare pagina e di tornare alla normalità, ci auguriamo che possa avvenire il prima possibile”.



Chi è più animale?



Ti senti assediato? Il tuo marciapiede è un "campo minato"?

Invia una segnalazione indicando luoghi e orari a:
polizia.municipale@comune.verona.it

Il "ricordino" glielo lasceremo noi



Multa da 25 a 500 euro

a chi abbandona gli escrementi del proprio cane
ai sensi dell'art. 56 del Regolamento di Polizia Urbana

FEDERICO MARTINELLI: LA GENIALITÀ' DI CHI SA RAPPRESENTARE L'ARTE

Federico Martinelli è il poliedrico curatore di eventi culturali, artistici e di altissimo spessore educativo che abbiamo incontrato per conoscerlo meglio e farci raccontare i suoi impegni attuali, i progetti futuri e i sogni. Partiamo con la prima domanda di rito: chi è Federico Martinelli?

«Sono un appassionato di teatro da sempre. Già a otto anni giravo tra i camerini per farmi firmare i programmi di sala, poi verso i dodici è affiorata la passione per l'arte e la coltivazione di alberi nati da seme.»

L'associazione Culturale QUINTA PARETE, che si occupa di editoria, con la stampa di cataloghi artistici, ma anche di organizzazione mostre, rassegne ed eventi teatrali e di puro spettacolo. Ce la presenti?

«È nata nel 2008 con la nascita di progetti editoriali digitali e cartacei e, successivamente, con l'organizzazione di rassegne culturali ed eventi espositivi. Riguardo i cataloghi ne

ho editati una ventina, dedicati all'arte contemporanea e agli artisti che hanno dato lustro alla città nei primi anni del Novecento.»

Abbiamo chiesto un suo curriculum formativo, che contenesse le realizzazioni degli eventi di Quinta Parete, così da conoscere più dettagliatamente la tua attività, ma è così ampio e interessante dal 2008, anno della sua fondazione, che chiedo di sintetizzarlo in alcuni passaggi, fondamentali per la crescita e il consolidamento a livello associativo e professionale per te. «Attraverso il giornale ho imparato a lavorare in squadra e cercare quella sintesi necessaria quando si deve raggiungere un obiettivo. Riguardo gli eventi la crescita è stata rapida: dagli inizi in spazi privati fino all'accreditamento istituzionale in luoghi pubblici. Presso Sala Birolli, dal 2013 organizzo mostre dedicate alla fotografia amatoriale e semiprofessionale, abbinando il valore espositivo a quello di

incontri, conferenze, eventi, spettacoli e laboratori che diventano parte integrante di un più ampio progetto.»

Da marzo 2020, in piena pandemia, hai organizzato tantissimi eventi streaming. Ci racconti difficoltà, soddisfazioni e differenze sostanziali che hai incontrato?

«Tutto è iniziato con il concerto streaming dei "The Great Tiny". Poi ho proseguito con concerti, letture, videodrammi, lezioni di storia della fotografia, di cinema e di arte. La situazione era davvero drammatica: il ritmo elevato, con 2 dirette al giorno, che hanno raggiunto oltre duecentomila persone. La soddisfazione maggiore è aver lavorato con l'attore De Lellis e il drammaturgo Manfredi, accanto a tanti altri nomi di spessore come Carli, Rozzi, De Manincor, Modenini, Peraro. Tanti professionisti si sono collegati da varie parti d'Italia ma anche dall'America e dall'Estonia: un messaggio universale a favore dell'arte.»

I progetti curati da "Quinta Parete" hanno spesso ricevuto plausi, riconoscimenti pubblici e sostegno da Enti ed Istituzioni pubbliche e private per la qualità dell'evento proposto e la serietà degli organizzatori. Quali, tra tutti gli eventi fin qui organizzati, è quello di maggiore valore ed emozione per te?

«Con la crescita maturata dagli eventi in Gran Guardia ho conquistato la sicurezza per affrontare eventi in altre città, più difficilmente gestibili. Sono nate le mostre a Desenzano, Belluno, Lodi, Treviso, Trieste, Venezia, Cremona e Padova. L'emozione è vedere il pubblico che torna a rivedere le proposte.»

Oltre Federico Martinelli, chi compone Quinta Parete e quali sono i loro compiti? «Silvano Tommasoli, docente universitario è il vicepresidente, Paolo Antonelli e Giovanna Recchia fanno parte del Consiglio. Poi altri sono collaboratori esterni.»

Bene, adesso, è il caso di



approfondire anche su te. Ci racconti un po' delle tue passioni e scorci della tua vita privata?

«Sono molto poco privato. Ho avuto anche un'ampia parentesi politica di consigliere e assessore. Scherzi a parte l'Associazione assorbe gran parte del mio tempo libero, considerando che durante il giorno ho un lavoro da dipendente.»

Sappiamo delle tue passioni per la natura e le piante. Da dove nasce e perché?

«È una passione ventennale, pianto semi vari. Regalo le piante che nascono con la promessa che vengano trattate bene e liberate dai vasi. Credo ci voglia poco per restituire un po' di attenzione all'ambiente: una ghianda, una noce o una castagna raccolta sul ciglio di una strada potrebbe diventare una pianta.»

Sei anche giornalista e pubblici su varie testate.

«Scrivo di arte, teatro e cultura in genere su MCG, giornale di Mantova, su Herald e di recente proprio su Verona7.» Siamo alle ultime 3 fatidiche domande che riservo a chi intervistiamo, che permettono di conoscere a fondo il pensiero di chi si racconta:

1. prossimi obiettivi e programmi professionali?

«Ho in programma la valorizzazione del progetto "Rassegna Nazionale dei Maestri Intarsiatori Lignei", già alla sua sesta edizione. Il prossimo anno sarò a Todi e poi Sorrento, oltre a numerose mostre a Verona tra fotografia e pittura.»

2. Il sogno più grande che vorresti poter realizzare?

«Organizzare un'importante mostra dedicata alla grande arte veronese del Novecento e una mostra di scultura che sia coraggiosa e innovativa. Le idee sono nel cassetto.»

3. Vivi completamente nell'arte, e in ogni sua forma espressiva: come la descriveresti ad un marziano?

«L'arte è l'essere autentici, cercare l'espressione spontanea, non l'artificio. Chi è artista deve emozionarsi davanti a ogni suo lavoro.»

Siamo alla conclusione del nostro incontro; spazio per un saluto con un pensiero personale da regalare ai nostri lettori.

«A chi è lontano da questo mondo dico sempre: "dedica almeno mezz'ora di arte al mese; l'arte è una vitamina da mettere in circolo".»

Gianfranco Iovino

**ACQUISTA I REGALI
NEI NEGOZI DEL TUO CENTRO
DI FIDUCIA**

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

www.lagrandemela.it

Al via il bando che vede insieme comune e luav di Venezia

LE IDEE DI GIOVANI ARCHITETTI PER DARE NUOVA VITA AI BASTIONI SANTO SPIRITO

Molti veronesi la ricordano come ex Zoo, i più giovani la conoscono come spazio per il tempo libero, altri ne sanno l'esistenza grazie alla cronaca di episodi legati al degrado. E' l'area del Bastione di Santo Spirito, 50 mila metri quadrati delimitati da circoscrizione Oriani, Porta Palio, via Dal Cero e via Città di Nimes. Per 25 anni ha ospitato il celebre Giardino Zoologico cittadino, aperto nel 1971 è stato chiuso a fine anni Novanta in quanto obsoleto e insostenibile per il bilancio comunale e da allora è a disposizione dei cittadini per il tempo libero.

La posizione strategica, la conformazione naturale e la presenza di edifici architettonicamente interessanti, ne fanno un'area dalle enormi potenzialità, ad oggi purtroppo inespresse, e che invece l'amministrazione intende trasfor-

mare in nuove opportunità.

Un tentativo in tale senso è già stato fatto quest'estate nel bastione adiacente con l'avvio del primo Murafestival, un programma di eventi culturali, ludici e sportivi aperti a tutti, durante tutto il giorno, per oltre due mesi di iniziative con l'obiettivo di rendere il bastione il più fruibile possibile.

Il futuro dell'ex Zoo sarà infatti affidato alle idee e alle visioni di giovani architetti, che metteranno nero su bianco ciò che immaginano possa diventare quest'area per essere fruita il più possibile da cittadini e turisti e diventare un luogo dove sostenibilità, cultura e innovazione si fondono e diventando gli uni complementari agli altri.

Individuata la meta, ovvero il recupero del bastione e la sua valorizzazione, serve quindi stabilire 'come' raggiungerla,

quali mezzi, strumenti e risorse si possono adoperare a tale fine.

La giunta ha scelto la modalità del concorso di progettazione, permettendo alla nuova generazione di progettisti di confrontarsi con temi urbani in aree perturbate. Il partner scelto dal Comune per questa nuova scommessa è l'Università IUAV di Venezia, eccellenza riconosciuta nel campo della progettazione urbanistica. La formula di concorso prevede la predisposizione di un apposito Bando pubblico dedicato a progettisti Under 35 iscritti agli Albi Professionali. Il concorso riguarderà la redazione di un progetto secondo temi propri degli ambiti relativi alla riqualificazione, rigenerazione e riuso, in un'area di Verona, quella appunto dell'ex Zoo, in cui poter applicare formule innovative di progetto urbano.

Gli elaborati che parteciperanno al concorso diventeranno parte integrante della progettazione vera e propria per la riqualificazione dell'area, oltre a diventare oggetto di una mostra pubblica e il punto di partenza per conferenze, incontri e dibattiti legati al tema della rigenerazione urbana, uno dei cardini su cui si basa la pianificazione urbanistica avviata dall'Amministrazione.

La giunta ha dato in questi giorni il via libera all'accordo di collaborazione con lo IUAV di Venezia, ora parte l'iter per predisporre il bando e renderlo pubblico.

Nei dettagli l'assessore alla Pianificazione urbana Ilaria Segala.

"Le cinta muraria e i suoi bastioni sono un altro importante tassello del quadro che andiamo disegnare sullo sviluppo

urbano della città - spiega l'assessore-. Anche qui vale il principio della rigenerazione, laddove al posto degli edifici da demolire e riconvertire ci sono aree di grande pregio che non vengono valorizzate come meriterebbero. Per l'area dell'ex Zoo mettiamo in campo le idee progettuali di giovani architetti, un nuovo modo di fare pianificazione che va oltre i confini territoriali e cerca di dare impulsi moderni e innovativi allo sviluppo sostenibile del territorio. Sono anni che si parla di valorizzare i bastioni cittadini e renderli fruibili alla comunità, tuttavia non hanno mai superato il limite dell'area verde in cui passeggiare o fare sport. Il primo Murafestival realizzato quest'estate ha avuto successo e ha confermato il potenziale di queste aree. Lavoriamo per trasformarlo in opportunità".

CROMOTERAPIA A TAVOLA: L'ENERGIA DEI CIBI

I colori dei cibi non sono solo puro appagamento del senso della vista, ma anche fonti di energia a cui possiamo attingere per assumere ciò che si necessita in quel momento. Al ristorante ordiniamo dei piatti perché attratti da un determinato cibo, ma può capitare che quando il cameriere li porta in tavola non ci piacciono alla vista, proprio perché prima si mangia con gli occhi poi con il palato.

Perché mangiare è frutto di un gioco cromoterapico che dovrebbe condurci a stare meglio e, di conseguenza, stare in armonia con noi stessi. Come nell'antichità, anche oggi è fondamentale avere nel piatto il giusto accostamento cromatico, abilità creativa che rende gli chef dei veri e propri artisti. Ogni colore ha il suo significato, in particolare il rosso aumenta l'adrenalina, la

voglia di vivere, il coraggio. I frutti rossi, come ciliegie e frutti di bosco sono ricchi di polifenoli, ossia di quelle sostanze antiossidanti che ri-



ducono l'invecchiamento cellulare, perché contrastano la formazione di radicali liberi. I lamponi hanno ottime virtù toniche, mentre i ribes contengono potassio, utile per mantenere i muscoli scattanti: si tratta di proprietà che sembrano attivare l'energia vitale nell'individuo proprio perché richiamano il colore rosso del sangue ossigenato, simbolo di vita. Il rosso, inol-

tre, è un potente eccitante. Infatti, nell'immaginario collettivo e nei libri e film erotici, fragole e ciliegie fanno da protagoniste per accendere i sensi.

Il colore viola, invece, formato dall'unione del rosso, simbolo di carnalità, e del blu, simbolo del cielo, favorisce un approccio spirituale. Grazie al loro colore, i mirtilli sono ricchi di sali minerali e migliorano la vista e la circolazione. Il viola è anche il colore



dell'ametista, pietra indossata in genere dagli uomini meditativi o di chiesa.

Mangiare e bere il rosa significa nutrirsi di armonia e gentilezza; mentre l'arancione trasmette ottimismo, allegria e voglia di socializzare.

Creando piatti in cui i diversi colori si accostano tra loro o si compenetrano, i cuochi riescono a suscitare nel cliente variegata armonie.

Ad esempio una crêpe, sia dolce che salata, risulta essere un cibo molto attraente per il suo colore giallo, simbolo della luce che tutti vorremmo possedere interiormente e

percepire nell'ambiente in cui viviamo. Proprio per questo motivo, i cuochi "terapeuti" possono proporre ai loro clienti una vasta gamma di piatti

in cui il giallo domina e attiva il buon umore grazie alla sua luminosità.

Contrariamente, per persone agitate o ansiose è consigliabile assumere cibi che richiamano il blu, riscontrabile nel cavolo viola che, soprattutto cotto, presenta note bluestre, nelle melanzane, nelle prugne.

Il verde che si può trovare in insalate, spinaci e kiwi, rappresenta l'equilibrio energetico e la tranquillità. Le carni bianche, il riso e il latte servono a purificare il corpo mentre il nero, colore della cioccolata e del caviale, oltre a rappresentare il senso del proibito e del mistero è un ottimo antiossidante. Grazie allo studio comparato dei cibi e dei colori, i cromoterapisti battezzano i cuochi come degli artisti paragonabili a dei pittori. La differenza sta nel fatto che la loro tavolozza non è formata da tinte più o meno pastose, ma da cibi che hanno una diversa consistenza.

Valentina Bolla

LEGGENDO & SCRIVENDO

a cura di
GIANFRANCO IOVINO

IL NIDO DELLE CICALI è l'ultimo successo editoriale di Anna Martellato, che abbiamo incontrato per farla conoscere meglio ai nostri lettori.

«"Il nido delle cicale" è nato dall'esigenza di raccontare dei nidi in cui ci rifugiamo, che possono però diventare le nostre gabbie dalle quali non riusciamo, o non vogliamo, uscire. Spero che con questo libro -racconta l'autrice- molte donne si rendano conto che sono loro ad avere nelle loro mani la chiave per la felicità, per uscire dalla gabbia in cui si sentono soffocare, qualunque essa sia. È allora che scatta quel qualcosa che le spinge a cambiare le loro vite, come le cicale, che attendono per anni sotto terra prima di emergere dal terreno, e iniziare la loro trasformazione nelle notti d'estate. È un'evoluzione, ma anche un atto di coraggio che porta alla rinascita. Non saranno più quelle di un tempo, ma c'è una nuova vita che le aspetta.»

Il lago di Garda diventa lo scenario primario della sua narrazione: perché e quanto ispira la sua scrittura?

«Qualche anno fa, era tarda estate, io e mio marito stavamo andando sul lago. Era pomeriggio inoltrato e tra le curve che portano da Garda a Punta San Vigilio, tutto era pervaso da questa atmosfera languida, dolce, soffusa. È stato in quel preciso momento che ho capito che dovevo ambientare una storia lì.»

Dalla sua biografia si legge che è una "project generator journalist" ci spieghi di più su ruolo e significato?

«Aiuto i Brand a raccontarsi attraverso progetti editoriali, giornalistici, format video e ad essere giornalmisticamente visibili. Nasco dal giornalismo, ma ho una visione strategica e mi piace realizzare assieme ai miei clienti progetti creativi.»

Oltre la scrittura, che definisce "il mestiere più bello al mondo" quali sono gli altri interessi professionali?

«La scrittura è il fulcro della mia attività: sono sempre più specializzata nello

storytelling, che diventa vera e propria narrazione in nuovi progetti sperimentali che sto seguendo. Mi occupo anche di ufficio stampa e, a volte, torno a scrivere per i giornali.»

Passioni e hobby a cui tiene particolarmente?

ta a un progetto che unisce scrittura e danza: Il "corpo", che potete vedere e leggere sul mio sito annamartellato.it. Una riflessione sulla pandemia e sulla fisicità.»

Ci racconti un po' di Anna Martellato, descrivendone caratteristiche, particolari,



pregi, difetti e principi nei quali crede.

«Sono ipersensibile e penso troppo. La mia attività cerebrale è incessante e questo è stancante. A volte sono irrequieta. Ho sempre aspirato al bene e credo nella lealtà, che forse è il principio più grande di tutti, perché è legato a molti altri, primo tra tutti il rispetto.»

LEGGENDO & SCRIVENDO è una rubrica che vuole far conoscere gli autori di Verona e provincia, spesso sconosciuti alla città. Perché, secondo lei, è così poco diffusa l'incentivazione alla lettura di "autori di casa nostra" e cosa potrebbe essere utile per scoprire di più i nuovi talenti nostrani?

«Viviamo in una cultura dove pubblicare un libro firmato dal personaggio con migliaia di followers e grande visibilità "vende", produce risultato e riempie le sale. Magari gli scrittori veronesi potrebbero essere chiamati più spesso nei festival o in occasioni

culturali, insieme ai nomi più celebri: le persone avrebbero l'opportunità di conoscere anche loro.»

Quanto può aiutare la scrittura, oltre che la lettura, in tempi in cui siamo sempre più indisponibili a viaggiare e conoscere gente e posti lontani?

«Per me la scrittura è terapeutica. Chi sente il bisogno di farlo, lo faccia in primis per se stesso. Tenete un diario, scrivete lettere, poesie, pensieri liberi. Magari un giorno i vostri figli o i vostri nipoti li leggeranno. E sarà un tesoro prezioso.»

Autrice di GIUNTI, casa editrice di assoluto rilievo. La nostra rubrica è molto seguita da giovani autori; può regalarci qualche suggerimento per arrivare a queste prestigiose realtà editoriali?

«Il mio percorso è stato particolare: devo tutto alla Scuola Palomar e alla mia agente Vicki Satlow. I consigli sono due: frequentate una buona scuola di scrittura e credeteci senza farvi del male, cioè senza accanimento. Partecipate a concorsi, quello sì, sempre. Non esistono solo le big, ma anche validissime case editrici piccole, che però curano l'opera come fosse una perla.»

Una massima di congedo o un appello da rivolgere ai lettori per invogliarli a leggere i suoi libri.

«Vorrei lasciarli con un'istantanea di Mia e Luca. Provate a vederli, questi due ragazzi ora diventati adulti, che hanno condiviso la colpa di un dolore enorme, e che dopo vent'anni sono adesso alla resa dei conti. Immaginateveli stretti in una sera d'estate sulle note di "Azalea", splendida canzone di Louis Armstrong e Duke Ellington. "Riusciremo mai a lasciarci alle spalle tutto questo, Mia?"

«Non lo so.»

«Almeno dovremmo provarci.»

«Come fanno le cicale?»
«Come fanno le cicale.»»



«Amo il giardinaggio. Un'altra mia passione è la danza; dove si raccontano storie, non solo con la penna ma con il corpo.»

Verona, quanto incide o è presente nella sua scrittura creativa?

«Nel mio romanzo d'esordio, "La prima ora del giorno", uscito sempre con Giunti nel 2018, Verona ha fatto da sfondo alla storia di Zoe, anche se non l'ho mai citata esplicitamente. È stata una scelta: volevo che ogni lettore immaginasse una "sua" città e non fosse legato per forza alla mia.»

Durante i disagi vissuti dalla pandemia, quanto è stato importante per lei la scrittura?

«Come sempre la scrittura è stata il mezzo per decifrare le mie sensazioni e darne un senso. Mi sono dedica-



IL NIDO DELLE CICALI di Anna Martellato - Giunti Editore - p. 224 - € 14.90

PIETRO MONTANTI: IL PRODUTTORE E COMPOSITORE: «STUDIO LE PARTITURE DA FILM PER ISPIRARMICI»

«Tutto è iniziato durante la scuola media quando Davide Zambelli, mio insegnante, mi consigliò di provare uno strumento musicale. Scelsi il clarinetto, semplice da trasportare e poco ingombrante. Col senno di poi questa decisione ebbe un'evoluzione, vista la quantità di casse, tastiere e altri strumenti che oggi trasporto ogni volta che suono.» Pietro Montanti è un giovane musicista veronese, un talento precoce, avvicinato a quello che è il suo mondo come passione giovanile, per poi coltivarla e farla diventare il suo lavoro. Inizia presto ad ascoltare - con interesse diverso rispetto alla semplice fruizione - le colonne sonore dei film, che saranno per lui motivo di studio ed esercitazione. Accanto al clarinetto Pietro riprende il suono di quelle musiche per riportarlo "a orecchio" al pianoforte e così il suo desiderio diventa realtà attraverso la composizione di colonne sonore di spettacoli teatrali. «Tra le mie prime esperienze compositive c'è la colonna sonora che scrissi per lo spettacolo "Freak Shakespeare" realizzato da Quinta Parete e Attori&Attori, un riadattamento dell'opera "Re Lear", che ha visto in scena sei attori professionisti già noti al pubblico teatrale, televisivo e dei musical. In quell'occasione fui contattato con il compito di realizzare un accompagnamento musicale per la drammaturgia. Scrissi una partitura caratterizzata da sonorità orchestrali "ancestrali", essendo l'opera ambientata in tempi remoti. L'esecuzione vide la presenza di un'orchestra di trentasei elementi, composta da giovani talenti del Conservatorio di Verona che per l'occasione guidai dal vivo anche nella direzione. Questa esperienza mi insegnò molto sia per il rapporto con i datori del lavoro che per la gestione dei collaboratori. L'anno seguente composi, per il medesimo gruppo la colonna sonora di "Delitti di letto", commedia dal ritmo incalzante che mi permise di misurarmi con registri drammaturgici dif-

ferenti. Mi sto impegnando affinché parte del mio lavoro sia incentrato proprio sul mondo delle colonne sonore per teatro e film.» Un impegno frutto di esperienze eterogenee, affinate dai numerosi percorsi musicali - tra classica e jazz - che hanno visto il giovane veronese protagonista di percorsi di gruppo per concerti sia nei locali che nelle rassegne. Un premio alla lungimiranza dei propri orizzonti musicali per valorizzare sia il talento e l'istinto che la creatività attraverso studio e l'esperienza. «Questo è un argomento molto



discusso. Credo che in tutti i mestieri artistici accanto allo studio e all'impegno quotidiano, non possano mancare istinto e creatività. Il talento naturale è un moltiplicatore dell'equazione che porta al successo; la quantità di tempo che una persona investe nello studio farà la differenza ma tra una moltitudine di gente "studiata", coloro che emergeranno saranno senza dubbio le più talentuose. Una

persona, ad esempio, può avere grandi idee e farsi aiutare da musicisti e operatori più competenti, ma se sei solo un tecnico farai fatica a sfondare perché prima o poi troverai "il Vangelis" di turno, una persona che non conosce l'armonia ma che ha il talento e il giusto team alle spalle. Esistono poi coloro che coniugano talento e tecnica, mi riferisco ai giganti della vecchia scuola come John Williams - "Star Wars", "Schindler's List", "Jurassic Park" - o il grande Ennio Morricone. La nuova scuola, anche per quanto riguarda la



- nel jazz - la componente istintiva e l'improvvisazione che permette di far vibrare l'anima dello strumento a seconda della percezione del pubblico. «La musica classica ti insegna la bellezza del suono e delle melodie, insegna a controllare lo strumento per trasmettere al meglio quello che il compositore voleva. Il jazz ha un approccio diverso: porta l'armonia a un livello differente. Il jazz si basa su giri armonici che si ripetono, sui quali i jazzisti improvvisano utilizzando un'enorme varietà di tecniche e approcci a seconda dello stile che vogliono emulare (o a seconda del proprio). È uno stile che offre massima libertà espressiva. un linguaggio che si impara come lo studio di una lingua ma che poi permette di esprimersi autonomamente. Dalla musica classica ho studiato orchestrazione, armonia, contrappunto e sviluppo tematico mentre col jazz ho sviluppato le mie conoscenze armoniche e tematiche imparando ad adottare soluzioni alternative (sia armoniche che melodiche) per le mie composizioni.» Quello di

Pietro è uno stile musicale "descrittivo" che sta seguendo un percorso, per motivi anagrafici, in divenire: «Ho sempre avuto molto da dire e la musica mi ha sempre aiutato: mi trovo a mio agio a comporre generi descrittivi, come la musica epica, ma compongo anche canzoni/beat per alcuni artisti. Ho iniziato recentemente a produrre un musicista trap, genere ben lontano dalla mia sensibilità artistica ma che mi ha dato modo di imparare molte altre skills relative al missaggio, al mastering e a tutto ciò che riguarda la produzione musicale. Oggi, per un aspirante compositore, è assolutamente consigliato lo studio dell'elettronica e del trattamento dell'audio.» Qualche riflessione sul mondo del lavoro musicale? «Le opportunità lavorative per un compositore oggi sono davvero molte, tanto che ci si può perdere facilmente tra impulsi e stimoli diversi. Certo, non è un campo facile, ma sono fiducioso che se riuscirò a mantenere il mio impegno costante qualcosa di importante ricaverò»

Federico Martinelli



IO SONO PAOLA

è il nuovo romanzo di **GIANFRANCO IOVINO**, una storia intensa e avvincente, che si sviluppa attraverso continui viaggi a ritroso affrontati dalla protagonista, per un passato doloroso e triste, segnato dalla pedofilia e la depressione, che lascerà con il fiato sospeso fino ad un imprevedibile e commovente epilogo.

IO SONO PAOLA
di Gianfranco Iovino - Bertoni editore
nelle migliori librerie della città

ALLA PICCOLA POSTA®

a cura della Dott.ssa Barbara Gaiardoni

LE FAVOLE DELLA SCUOLA PRIMARIA DI VIGASIO

IL DONO PIÙ PREZIOSO

C'era una volta una famiglia che viveva in una graziosa casetta situata nella cittadina di Cuore Grande.

La vigilia di Natale, Mamma, Dolce Amore, cucinava dei biscottini a forma di pupazzo di neve, mentre il papà, Gioy, accendeva il camino; invece i bambini, Allegra e Celestino, cantavano canzoni natalizie.

Nel pomeriggio Allegra e Celestino uscirono per fare una passeggiata, quando incontrarono dei bambini infreddoliti e affamati. Le loro guance erano rosse per il freddo, le mani secche con le dita violacee. I poveri bimbi erano vestiti di pochi stracci e i loro pantaloni erano sguallati e rattoppati qua e là.

Allegra e Celestino furono inteneriti dai loro tristi sguardi e cominciarono a fare delle domande ai poveretti.

“Ciao, io sono Celestino e questa è mia sorella Allegra. Veniamo da Cuore Grande. Non vi abbiamo mai visto, siete appena arrivati nella nostra bella cittadina?” chiese incuriosito Celestino.

“Piacere di conoscervi. Io sono Carezza e mio fratello si chiama Abbraccio. Abitiamo da sempre in una piccola casetta in un bosco qua vicino.”

“Uh, una casetta nel bosco...

non l'abbiamo mai vista! - urlò Celestino. - Possiamo accompagnarvi?”

I quattro bambini si inoltrarono lungo un piccolo sentiero verso il fitto bosco che era illuminato dal candore della neve appena scesa.

In una radura si trovava la loro casupola.

Era una vecchia abitazione, alcune finestre erano senza vetri e tenute insieme da vecchi assi di legno e carta da giornali.

Allegra e Celestino notarono che, seppur misera, quella casetta era comunque accogliente. C'erano ghirlande di pino decorate con bacche e semini sulla porta di ingresso. Festoni di pigne e di fiori secchi correvano lungo le pareti. Prima di andarsene Celestino e Allegra non poterono rifiutare una tazza calda di succo ai frutti di bosco. Era veramente squisito e dolce.

Tornati a casa, Allegra e Celestino, misero insieme i loro risparmi per donarli alla famiglia di Carezza ed Abbraccio.

Fu così che anche quella casupola sperduta nel bosco ebbe le sue finestre di vetro.



Dal quel dono, nacque una sincera amicizia tra i quattro bambini che strinsero una promessa: quella di ritrovarsi a casa dell'uno e dell'altro per condividere i loro sogni e i loro desideri.

Classe II A

UN LEGAME SPECIALE

In una casetta solitaria viveva una povera bambina senza mamma e papà. Gli animali del bosco l'avevano trovata tempo fa sotto un albero e decisero di tenerla con loro. La portarono in vecchia capanna e la chiamarono Gioia.

Un giorno Gioia si era ritrovata tutta infreddolita, perché aveva finito la legna per il camino. Decise quindi di uscire per andare a raccoglierne ancora.

Mentre era fuori, sbucò all'improvviso un nano dispettoso che la bloccò impedendole di proseguire.

“Come ti chiami caro nanetto e perché mi blocchi il cammino?” gli chiese Gioia.

“Sono Dolcetto, un nanetto assai allegro. Mi piace scherzare con tutta la gente e far tutti contenti.”

“Dolcetto sei molto divertente, ma in questo momento ho un problema serio da risolvere.”

“Quale sarebbe? Forse ho la soluzione per te!”, esclamò il nanetto.

Gioia raccontò che aveva esaurito la legna e aveva assolutamente bisogno di riscaldarsi.

“Ci penso io!”, disse con entusiasmo Dolcetto facendo la doppia capriola.

Con un fischio richiamò a sé tutti gli amici, nanetti e gli animaletti del bosco.

Tutti insieme raccolsero così tanta legna che sarebbe bastata per almeno due anni.

Gioia era al settimo cielo e per ringraziare tutti dell'aiuto ricevuto invitò alla sua casupola gli amici nanetti e gli animaletti.

Davanti al camino scoppiettante

di calore, si riscaldarono, raccontandosi storie divertenti e sorseggiando una squisita e dolcissima bevanda calda offerta dalle generose api.

E fu così che, da quel giorno, l'allegria compagnia si riunisce tutti gli anni per rivivere insieme quel momento che diede inizio alla loro speciale amicizia.

Classe II B

- * -

Quando le bambine e i bambini scrivono favole ce la mettono tutta, ci mettono tutto: il corpo e l'anima. Si percepisce il loro “Cuore Grande”; diventano “Carezza” e “Abbraccio” in carne ed ossa: ma per noi adulti che significato assumono, che cosa rappresentano? Diventano, anzi, sono la “Gioia”, “Il dono più prezioso”, un “Legame speciale” che profuma la nostra quotidianità. Grazie di esistere e, soprattutto, avanti tutta!!!

Buon Natale e Sereno 2021.

Barbara Gaiardoni

allapiccolaposta@gmail.com

Pedagogista e Love Writer. Specialista di dinamiche educative delle famiglie nell'ambito del disagio scolastico, della disabilità mentale e dell'handicap intellettuale. barbaragaiardonipedagogista.it

FACEBOOK CONTRO APPLE: QUESTIONE DI PRIVACY O DI PROFITTO?

Esistono due grandi modelli di business nel web che ci coinvolgono tutti e che sono in larga misura interconnessi tra di loro: i big data e la pubblicità profilata.

I big data si compongono delle statistiche sulle nostre abitudini e sulle nostre preferenze d'acquisto e vengono raccolti costantemente da colossi della tecnologia come Facebook e Google, e utilizzati per conoscere i trend del mercato e organizzare gli utenti in macro-categorie di consumatori.

La pubblicità profilata si basa sugli stessi dati raccolti, ma associati questa volta a un numero identificativo univoco per ogni utente, permettendo così agli inserzionisti pubblicitari

del web di fornire annunci personalizzati e monitorare l'efficacia delle loro campagne.

Tutto ciò finora ha funzionato in automatico, con molti di noi che nemmeno erano a conoscenza di questo meccanismo. A partire dall'inizio del prossimo anno però, Apple richiederà esplicitamente agli utenti di dare o negare il consenso al tracciamento pubblicitario nei confronti delle applicazioni installate sui propri iPhone.

Questa decisione di Apple ha mandato su tutte le furie Facebook. L'azienda di Zuckerberg ha infatti affermato che questa nuova funzionalità anti-tracciamento avrà un «impatto dannoso per molte piccole imprese che stanno lottando per rima-

nere a galla e per la garanzia di un Internet gratuito su cui tutti facciamo affidamento».

Secondo Facebook, infatti, il cambiamento di Apple riguarda «il profitto, non la privacy» e sostiene che le piccole imprese che fino a questo momento hanno fornito servizi gratuiti guadagnando dalle pubblicità profilate saranno costrette a far pagare direttamente gli utenti attraverso abbonamenti o altri pagamenti in-app per sopperire alle mancate entrate pubblicitarie. Facebook ha infatti stimato che queste potrebbero diminuire tra il 50% e il 60% a causa della nuova funzionalità introdotta da Apple.

In una dichiarazione, l'azienda di Cupertino ha risposto che



la funzione richiede semplicemente a colossi come Facebook di «dare agli utenti una scelta» per quanto riguarda il monitoraggio.

Il parere super partes della Electronic Frontier Foundation (un'organizzazione senza scopo di lucro che difende le libertà civili nel mondo digitale) sostiene che le critiche di Facebook

rivolte ad Apple siano «ridicole». Sembra infatti che Facebook sia molto più preoccupato che le persone «imparino di più su come esso e altri i data broker agiscono dietro le quinte» e che si rendano conto che «Facebook ha costruito un enorme impero attorno al concetto di monitorare tutto ciò che fai».

Michele Tacchella

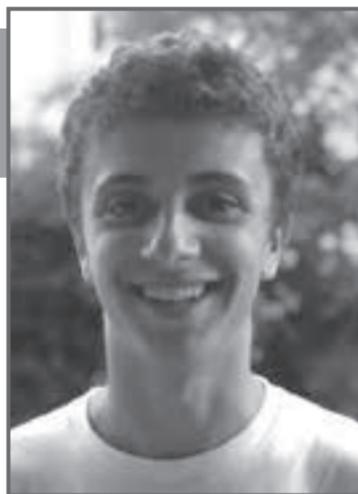
SPORT HELLAS

IL 2020 IN CASA GIALLOBLU

Il 2020 per l'Hellas Verona è stato un anno molto produttivo sia dal punto di vista dei risultati, sia del gioco espresso e sia economico. L'Hellas infatti nel corso di quest'anno, contro ogni pronostico, si è affermata tra le squadre più competitive del nostro campionato, garantendosi uno stabile piazzamento tra le prime 8/9 della classe. L'Europa è invece ancora un sogno, che può però diventare realtà se il Verona supererà l'ultimo step che gli manca per diventare grande: la continuità nei risultati. Spesso infatti sono stati persi dei punti molto importanti contro delle squadre medio-basse del nostro campionato: basti

pensare che dall'inizio di questa stagione le uniche sconfitte del Verona sono arrivate contro Parma, Sassuolo e Sampdoria. Se gli scaligeri riusciranno a portare a casa risultati utili anche in quelle partite "meno importanti" in cui non sono arrivati, allora si sa che il piazzamento in Europa arriverà. Continuità che invece c'è sempre stata a livello di gioco espresso: Juric ha

sempre portato in campo una squadra con le idee molto chiare e soprattutto con un'identità di gioco ben precisa, di stampo atalantino. L'Hellas ha fatto della sua forza, oltre che al gioco di squadra, un pressing alto alto e una spinta offensiva da parte di tutti i giocatori (dagli esterni di centrocampo ai difensori centrali), il tutto sempre supportato da una fase difensiva quasi senza



a cura di
GIOVANNI TIBERTI

eguali. Fino ad ora infatti, nonostante i numerosi infortuni nel reparto, i gialloblù sono la seconda miglior difesa del campio-

nato, dietro solo alla Juventus di Andrea Pirlo. È stato infine un anno molto importante anche dal punto di vista economico, per due motivi ben precisi: innanzitutto sono state fatte delle cessioni molto importanti, come quelle di Amrabat, Rrahmani e Kumbulla, che hanno arricchito le casse del presidente Setti e che hanno stabilizzato la situazione economica del club, e inoltre, grazie alle buonissime prestazioni della squadra, il valore totale della rosa e della società è salito in maniera esponenziale, con l'organico che ad oggi vale circa 116 milioni di euro (fonte transfermarkt). Il 2020 è quindi stato, nonostante tutti i problemi relativi alla pandemia, fondamentale per la squadra scaligera e per la sua affermazione nel campionato di Serie A.

Giovanni Tiberti



PERLE DI SAGGEZZA

Penso quanto l'uomo d'oggi, abbia bisogno di poesia. La poesia è forma educativa del linguaggio, anche espressivo, attenzione verso gli altri, sensibilità che è gioia di vivere, forza entusiastica nell'agire quotidiano. La poesia è storia di passione e d'amore. Spesso si trova agli angoli delle strade, dove la fretta porta invece diritto. E' fatta di lunghi silenzi, di parole che si dispongono lungo la linea immaginaria dell'orizzonte. Ciascuno di noi possiede una nicchia dove è nascosta la nostra poesia. E' importante ricordarlo.

Franco Guidoni



MASSIMO BONA
AGENTE DI COMMERCIO

BRESCIA
VERONA
MANTOVA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

TEL. +39 335 5253854
FAX. +39 030 2071211
agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO
INDUSTRIAL MOTOR GROUP

tellure Rôta

A DIFESA DELLA NATURA

a cura dell'avv. Chiara Tosi Lipu Birdlife Italia Veneto

2020: LA NATURA PROTAGONISTA ANCHE NEGLI EVENTI PIU' DRAMMATICI

Nell'anno 2020 il tema ambientale è emerso inesorabilmente e la pandemia in corso ne ha accentuato la drammaticità. Prima del lockdown a Verona vi sono stati due importanti eventi al riguardo.

Il 25 gennaio si è tenuto il Convegno "Impatto 5 g a Verona - sono reali i rischi per la salute e per l'ambiente della città?" che ha visto



coinvolti medici, fisici e politici. La questione è di estrema importanza, riguardando il tema del pregiudizio per la salute che deriva dall'esposizione prolungata alle onde elettromagnetiche.

Il 31 gennaio in sala Arazzi è stata finalmente presentata la bozza del "Regolamento del verde pubblico e privato" a Verona, che tuttavia deve essere ancora approvata dal Consiglio comunale. Si auspica quindi che ciò avvenga al più presto, affinché la nostra città si armi di uno strumento efficace per contrastare la folle prassi del taglio indiscriminato degli Alberi.

Nell'aprile, attesa la pandemia in corso, significativi sono stati gli studi di alcuni Atenei italiani come Bologna, Milano, Bari e Trieste,

che hanno evidenziato la stretta correlazione tra diffusione del coronavirus e presenza nell'aria di forte concentrazioni di PM10 e PM2,5, rappresentando che piantumazioni, spazi verdi e parchi sono la risposta più efficace ai problemi dell'inquinamento, data la notevole capacità di cattura degli inquinamenti atmosferici da parte delle piante.

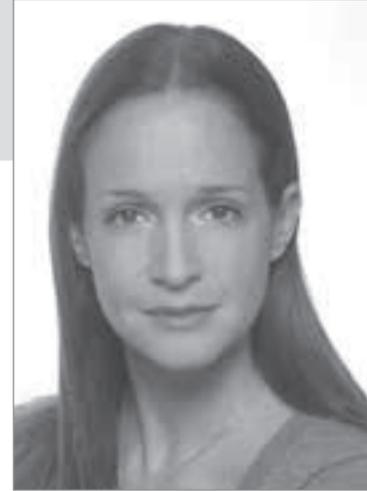
Nel periodo di pandemia per fortuna si è assistito anche a storie a lieto fine come quella che ha visto coinvolta l'Associazione Coordinamento Garda, rappresentata da Salvatore La Magra unitamente alla Lipu, nell'assistenza di uno sparviere ferito.

A luglio il Veneto ha visto l'approvazione di un deprevole Calendario venatorio che da un lato ha anticipa-

to il periodo dell'apertura della caccia e dall'altro ha indicato come specie cacciabili uccelli che si trovano in grave stato di conservazione, nonostante il parere negativo dell'Ispra. Grazie al lavoro degli ambientalisti il Calendario, tuttavia, è stato rivisto da TAR del Veneto, che proprio in questi giorni ha escluso la caccia per alcune specie migratrici.

A ottobre anche il giovane ricercatore Angelo Passuello, storico dell'arte, ci ha raccontato della bellezza della Natura, parlando anche della Basilica di San Zeno, in cui è possibile osservare immagini che la celebrano nel mutare delle stagioni.

Anche Davide Galandini, fotografo veronese, che ben rappresenta i temi ambientali, ha rilasciato alcu-



ne dichiarazioni parlando dell'evento in corso "Mai Pacifica", in occasione del quale è stato presentato il libro "A non più di tre lanci di bastone", racconto di ogni giornata nella Natura nelle prime settimane di lockdown.

Auguri per le Festività ai lettori di Verona Sette e in particolare a tutti coloro che di fronte alle spettacoli della Natura ne rimangono ancora stupiti.

Chiara Tosi
veneto@lipu.it

IL "GIARDINO GIUSTI", VERONA, FRA I 12 SITI STORICO-CULTURALI EUROPEI, FINALISTI DEL PROGRAMMA "7 MOST ENDANGERED 2021"

Si tratta di salvare e di conservare un patrimonio europeo culturale enorme, assunto del quale, molto attentamente, si occupa Europa Nostra - l'Associazione europea, impegnata nella tutela del patrimonio naturale e culturale europeo, in collaborazione con l'Istituto della Banca Europea degli Investimenti - BEI. Le due Istituzioni selezionano, ogni anno, dodici siti, tenendo conto dell'eccezionale importanza del patrimonio e del valore culturale di ciascuno di essi, nonché, sulla base dei gravi pericoli, cui gli stessi sono esposti. Un ulteriore criterio di selezione è la capacità potenziale di questi siti di agire da catalizzatore, per lo sviluppo socio-economico sostenibile, per le loro comunità e le regioni, in cui sono localizzati. La candidatura del Giardino Giusti è stata presentata dall'architetto veronese Gianni Perbellini, membro di Europa Nostra, sz@europanostra.org, dopo che tre violenti nubifragi, nel corso di questo 2020, colpirono Verona ed il Giardino Giusti, causando l'abbattimento di oltre 80 alberi, fra i quali il secolare "cipresso di Goethe", il crollo di parte della cinta murata e la distruzione di alcune statue. La candidatura di Giardino Giusti è stata accolta, nel quadro del concetto, per cui

"molti giardini, in Europa, sono minacciati dagli effetti del cambiamento climatico", derivando da ciò "la necessità d'investire, nella loro conservazione. Per l'edizione 2021, per la prima volta, dal lancio del programma, i sette siti a rischio selezionati potranno beneficiare di una sovvenzione economica, fino a 10.000 € per sito. Per il risanamento del Giusti, è pronto un progetto, ma, la proprietà non dispone, al momento, dei fondi necessari, né sono stati predisposti piani, per accedere a fondi europei o per raccogliere donazioni internazionali. Il Comitato consultivo del programma 7 Most Endangered: "Dev'essere predisposto e realizzato un piano di conservazione dell'apparato di alberi e piante di Giardino Giusti, con una potatura strategica ed uno studio botanico, con l'obiettivo di poter far fronte in modo efficace ad eventuali ulteriori minacce naturali o ambientali. Il risanamento e la pulizia del giardino, la riparazione degli impianti di illuminazione e d'irrigazione ed il restauro del tetto del palazzo, dovrebbero essere eseguiti a breve termine. Gli alberi di importanza storica, dovrebbero essere preservati e messi in mostra"... Il presidente esecutivo di Europa Nostra, prof. dr. Hermann Parzinger: "In un'epoca di grande

crisi, come l'attuale, esprimiamo la nostra solidarietà a tutte le comunità d'Europa, quali instancabili custodi di un patrimonio altamente vulnerabile. Dimostriamo solidarietà, ma prendiamo anche iniziative. Europa Nostra, e tutta la rete dei suoi soci e partners, è al vostro fianco, nel difendere questi 12 siti, dal rischio di essere persi per sempre. Sono siti tra i più vari: da quelli naturali, alle gemme di architettura religiosa o moderna: tutti incorporano frammenti di storia e, al tempo, possono essere sorgente di sviluppo e di benessere, per i singoli territori e per l'Europa intera. Lavoriamo insieme, per custodire il nostro patrimonio storico e poniamolo al centro di un'Europa, che dovrà guarire dalla pandemia". Il rettore dell'Istituto della Banca Europea degli Investimenti, Francisco de Paula Coelho, ha affermato: "Questa rosa di candidati è un'importante promemoria del fatto che il nostro patrimonio culturale è fragile e che non dovrebbe essere dato per scontato. Con questa selezione, nostro obiettivo comune è sostenere e amplificare gli sforzi delle comunità locali, che, in tutta Europa, sono convinte del valore immenso e sfaccettato del nostro patrimonio culturale. Per impiegare appieno il nostro patrimonio

culturale, condiviso come motore di sviluppo sostenibile, dobbiamo garantire la sua salvaguardia fisica, come primo e più urgente passo". Giardino Giusti, <https://giardino-giusti.com/>, Verona, risale al 1570, è stato progettato dal Conte Agostino Giusti ed è uno dei migliori esempi di giardino rinascimentale di tipologia toscana, sopravvissuto - grande fortuna! - nella sua forma originale, fino ai giorni nostri. Lo straordinario significato culturale del Giusti è principalmente legato al suo design di giardino all'italiana e alle sue caratteristiche uniche e peculiari. Esso è aperto al pubblico, sin dalle sue origini ed è, da sempre, considerato tappa obbligata, per i viaggiatori in visita in Italia, inclusi poeti, artisti e teste coronate d'Europa. Tra i suoi illustri visitatori, si annoverano Mozart, Goethe, Thomas Addison, l'imperatore Giuseppe II e lo zar Alessandro I di Russia. Lo scrittore e statista tedesco, Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) visitò il Giusti, nel 1786, e rimase affascinato, da un cipresso di oltre 600 anni - abbattuto, come dianzi cennato, dal fortunale dell'agosto 2020 - che descrisse ampiamente, nel suo grande libro, dal titolo "Italienische Reise" o "Viaggio in Italia", uscito negli anni 1816-1817.

Un giardino rinascimentale di tipologia toscana e ancora intatto nel suo disegno, realizzato dal conte Agostino Giusti, nel 1570, che onora Verona, che merita d'essere più conosciuto, perché è storia e, al tempo, storia dell'Arte e di vivente Botanica. Il suo complesso arboreo, infatti, vanta varie specie rare e ospita un labirinto di bosso, dal disegno particolare, uno dei più antichi, nel suo genere, in tutta Europa, arricchito da statue mitologiche e da fontane e diviso in due parti: giardino, sulla parte inferiore, e bosco, sulla parte rupestre. Il suo viale centrale, fiancheggiato da cipressi, ripartisce lo spazio, con un labirinto, a sinistra, e, a destra, con il parterre. Rendono romantico il lato collinoso, cinque grotte, coronate da un meraviglioso belvedere, dal quale i visitatori possono ammirare la parte bassa del giardino e il panorama di Verona. Sul muro di cinta è esposta una raccolta di epigrafi romane e di frammenti archeologici, collezionati dallo stesso Agostino Giusti. Siamo in dicembre: il Giardino Giusti, con il suo disegnato bosso e con i suoi maestosi cipressi, generosamente offre, ancora, come sempre, uno straordinario, verdissimo spettacolo!

Pierantonio Braggio

ZTL, ORARIO ALLARGATO FINO AL 6 GENNAIO PER FAVORIRE L'ASPORTO

Prorogata fino al 6 gennaio 2021 l'ordinanza del sindaco che allarga l'orario di accesso alla Ztl. Durante le feste, nonostante i numerosi divieti e le chiusure di bar e ristoranti, resta invece attiva la possibilità per i clienti del cibo da asporto per questo la zona a traffico limitato sarà aperta dalle 10 alle 22, tutti i giorni. Il provvedimento, già in vigore da qualche mese, scadeva oggi. Ed è stato rinnovato per andare incontro agli esercenti e ai veronesi che così possono raggiungere più facilmente ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie dove prendere il cibo ordinato e consumarlo a casa. Specialmente nelle prossime settimane, quando i locali dovranno rimanere chiusi per effetto del 'decreto Natale'. L'apertura della Ztl consen-

tirà anche ai residenti dei quartieri limitrofi al centro storico di partecipare alle celebrazioni natalizie. Anziani e persone con disabilità, potranno così essere accompagnati davanti alla chiesa, possibilmente la più vicina a casa.

Inoltre, per incrementare la possibilità di sosta dei residenti del centro storico, il sindaco ha stabilito di consentire il transito e il parcheggio in piazzetta Pescheria durante tutto l'arco della giornata, solo per chi ha il permesso di tipo "a", "b" ed "e". Nel dettaglio l'ordinanza revoca, in via temporanea, il divieto di transito in via Pescheria Vecchia, via Al Cristo e piazzetta Pescheria. E amplia, in piazzetta Pescheria, la possibilità di sosta per i residenti, che non



sarà più solamente dalle 19 alle 9 di mattina, ma 24 ore su 24. Per tutto l'arco della giornata il dissuasore sarà abbassato. I controlli saranno costanti per garantire che solo chi ne ha diritto parcheggi sull'area. Chi non è

residente se lascia l'auto in sosta rischia la multa.

"Due provvedimenti che vanno incontro alle esigenze di esercenti e residenti del centro storico, soprattutto in questo periodo di festività

durante il quale scatteranno ulteriori restrizioni - spiega il sindaco Federico Sboarina -. E' un momento complicato, nei prossimi giorni entreranno in vigore le limitazioni governative e lo stop agli spostamenti. Tante macchine resteranno ferme, per questo abbiamo voluto togliere il limite orario alla sosta in piazzetta Pescheria, favorendo i residenti che potranno lasciare l'auto parcheggiata tutto il giorno. Inoltre vista la chiusura di tante attività, che dovranno abbassare le serrande per il periodo natalizio, cerchiamo di fare il possibile per incentivare l'asporto, servizio che sarà sempre possibile. Per facilitarne il lavoro, l'accesso alla Ztl sarà libero fino alle ore 22, orario dal quale poi scatta il coprifuoco".

INAUGURATA CASA SANTA ELISABETTA

Alla presenza del Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, e dell'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Verona, Maria Daniela Maellare, Caritas Diocesana Veronese inaugura Casa Santa Elisabetta, per donne sole con figli minori in condizioni di difficoltà abitativa.

Casa Santa Elisabetta si compone di 8 mini appartamenti concessi in comodato d'uso dal Monastero Santa Elisabetta - Sorelle Povere

di Santa Chiara - alla Caritas Diocesana Veronese ora completamente ristrutturati, ammobiliati e dotati di elettrodomestici ed accessori.

L'obiettivo del progetto è quello di accogliere donne sole con figli minori e in condizioni di difficoltà abitativa per dare loro un'opportunità alloggiativa di medio periodo nell'ambito di un percorso verso l'autonomia.

Il progetto si compone di 8 miniappartamenti ricavati

nell'ex Monastero del Santa Elisabetta - sorelle povere di Santa Chiara affidati alla Caritas Diocesana Veronese.

Il fatto di riutilizzare degli spazi già edificati di beni ecclesiali, non più utilizzati per finalità benefiche, rientra nella logica dell'adozione di stili di vita sostenibili che ben si coniuga con lo spirito francescano sia delle monache Clarisse che del nostro amato Papa.

La ristrutturazione è stata un



po' più onerosa e più lenta del previsto a causa dei vincoli culturali e per l'emergenza sanitaria in atto. Ad oggi gli appartamenti sono stati ammobiliati e stiamo intercettando i nuclei familiari da inserire negli alloggi che faranno ingresso a inizio 2021. Ciascun miniappartamento è destinato ad una donna accompagnata dai figli minori, ma vi sono una serie di spazi, sia interni che esterni, destinati all'utilizzo comune e a favorire la socializzazione tra le persone che vi abitano, oltre che a favorire possibilità di mutuo-aiuto (ad es. per la gestione condi-

visa dei figli nel momento in cui altre donne stiano lavorando). Una delle ricchezze intangibili ma fondamentali per una vita dignitosa sono infatti le relazioni umane, oggi più che in passato, vista la frammentazione della società contemporanea: per chi vive in questi alloggi, il fatto di avere degli spazi comuni offre dunque occasioni di socialità e anche, eventualmente, di supporto reciproco. La convivenza sarà in ogni caso "accompagnata" anche per consentire di crescere nella gestione delle incomprensioni e conflitti.

“L'ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE”

a cura di
GIULIA BOLLA



I DONI DI NATALE AL TEMPO DEL COVID-19

Natale 2020, un Natale sicuramente diverso. Tutti abbiamo sperato che potesse essere come quello degli anni passati, invece il Covid ha stravolto le tradizioni delle nostre famiglie, molti programmi, il potersi riunire in gioiose tavolate e l'immane scambio di doni.

Le regole dettate dai decreti anti-covid, in molti casi hanno causato l'impossibilità di potersi riunire, ma non hanno modificato il desiderio di voler fare regali alle persone care, anzi lo hanno motivato ancora di più, forse perché è un modo per dire: “siamo lontani, non possiamo stare insieme, ma ti penso, non mi sono dimenticato di te” e questo è dimostrato dal fatto che l'invio di regali hanno mandato in tilt il sistema spedizioni. Diciamolo è sempre bello ricevere un dono, soprattutto da una persona che ci vuole bene e a maggior ragione nel periodo natalizio, ma ci siamo mai chiesti da cosa nasce l'atto dello scambio dono? Come è nata questa usanza? I regali di Natale rappresentano

un'abitudine che affonda le sue radici molto lontano nel tempo, l'usanza di scambiarsi doni invece, ha origini molto antiche. Risale alle strenne dei Romani: rami consacrati che le persone si scambiavano il primo gennaio come augurio di prosperità e di abbondanza. Secondo la leggenda fu il re dei Sabini Tito Tazio (proprio quello del ratto delle Sabine, che visse più di 700 anni prima di Cristo), a dare il via: chiese in dono ai suoi sudditi, ogni capodanno, un ramoscello d'alloro o di ulivo colto nel bosco sacro della dea Strenia (da cui la parola “strenna”). Ma quali sono le origini di questa usanza che non va mai in crisi, nonostante i tempi duri in cui viviamo? Per capire la storia dei regali di Natale occorre riferirsi al primo Santa Claus realmente esistito, occorre tornare al 300 dopo Cristo. A quel tempo Nicola, vescovo di Myra, provincia dell'impero bizantino, era solito fare regali a sorpresa ai poveri, nascondendoli nelle scarpe che loro gli lasciavano davanti alla porta. Tutte le versioni del babbo Natale moderno derivano da lui. Il Babbo Natale di oggi riunisce

le rappresentazioni premoderne del portatore di doni, di ispirazione religiosa o popolare, con un personaggio preesistente: un signore barbuto, vestito di un mantello verde lungo fino ai piedi e ornato di pelliccia. Rappresentava lo spirito della bontà del Natale, che si trova nel “Canto di Natale” di Charles Dickens sotto il nome di Spirito del Natale. Non dimentichiamo poi che il rituale dei regali è una abitudine che si rifà alla tradizione cristiana: la Chiesa antica, in-



fatti, non celebrava il Natale in quanto, prima della nascita di Cristo, il giorno di ‘Natale’ non esisteva in quanto giorno sacro. La tradizione dello scambio dei doni va quindi fatta risalire alla nascita di Cristo ed in particolare ai doni per eccellenza che i Re Magi fecero a Gesù bambino, ovvero oro, incenso e mirra. Il regalo è giunto a noi come una leggenda tramandata o un racconto di storia, ma al di là di tutte le variazioni sulle origini della tradizione sappiamo con certezza ed è voce diffusa che i regali a Natale non possono mancare, soprattutto per dimostrare l'affetto verso i beneficiari, a testimonianza dello spirito del Natale. A partire dalla tradizione moderna cristiana ed europea, verso la fine del Medioevo si iniziò a fare dei doni ai bambini per-

ché ricordassero la nascita di Gesù come un momento di gioia.

Quindi, la nascita della cultura del dono durante il Natale ha origine nella tradizione religiosa, anche se nel corso dei secoli essa ha assunto una caratteristica sempre più consumistica e sempre più staccata dalla tradizione antica. In America, per esempio, i primi coloni olandesi diedero vita allo sviluppo di una cultura del dono che era estrinseca alla caratteristica religiosa che veniva fuori dalla tradizione cristiana: ecco che proprio in America aveva luogo la nascita della tradizione che vede ancora oggi protagonista San Nicola (Santa Claus, meglio noto Oggi, a Natale, si fanno doni a bambini e ad adulti, non solo ai più bisognosi, questa è una festa per tutti. Scambiarsi regali ha molto più significato di quello che possiamo immaginare, certo la maggior parte delle volte sono oggetti materiali ma il fattore più importante è regalare “qualcosa” che simboleggi i nostri auguri di Amore e Speranza, ed è sicuramente questo il motivo per cui in tanti, questo Natale, hanno voluto inviare doni alle persone a cui vogliono bene e che non potranno incontrare.



ROSA THEA

complementi d'arredo

Via Rosa, 8/b Verona - Tel. 045 8032032

Sfida al virus e messaggio di speranza...

FONDAZIONE "VERONA PER L'ARENA" RIDONA LA BIANCA "STELLA" A PIAZZA BRA E AI VERONESI.

L'imponente e bianca Stella Cometa di Verona, uscendo, dall'alto dell'Arena, domina, Piazza Bra, portando l'annuncio del Natale, che viene e, oggi, la speranza di superare l'attuale, difficile, malinconico momento. Fondazione "Verona per l'Arena", a seguito di pressanti richieste di molti veronesi (e non solo), di vedere, in tanto pericolo sanitario, almeno, la Stella Cometa, simbolo, certamente, del Natale, ma, anche dell'annuale Rassegna operistica areniana, che richiama numerosi turisti italiani e stranieri, d'intesa con il Comune di Verona, ha deciso, molto saggiamente, il rimontaggio della Stella - montaggio, reso possibile dal supporto di Matilde Vicenzi S.p.A. - ormai, personificazione, per così dire, determinante della Verona natalizia e festoso capolavoro-punto d'incontro di visitatori, di gruppi, di famiglie e di bambini. Una Stella, che, per la sua imponenza e per la sua capacità attrattiva, può essere paragonata alla Torre Eiffel... Hanno espresso viva soddisfa-

zione per l'iniziativa il sindaco, Federico Sboarina e l'assessore alle Manifestazioni, Filippo Rando, presente Alfredo Troisi, ideatore del monumento d'acciaio... Quanto alla consolidata, apprezzatissima ed annuale Mostra dei Presepi, non potendo la stessa avere luogo, per precauzione antivirus, è stato realizzato uno spettacolare e parlante "Presepio", nell'areniano arco-voio i XIV, dato da una sorta di colorita ed attraente grotta di Betlemme. Ideata, accennammo, da Alfredo Troisi e progettata da Rinaldo Olivieri, la Stella è parte del Guinness dei Primati, costituendo essa l'archiscultura più grande del mondo, e richiesta da più parti, quali New York, lo Stato del Texas, Francoforte, Tokyo ed Osaka, Giappone... Gli americani l'avrebbero voluta, sia pure temporaneamente, a suo tempo, anche come simbolo dell'Esposizione mondiale, ma, i veronesi risposero, in un sondaggio de "L'Arena", con un massiccio "no", all'eventualità che la Stella lasciasse Verona... "Stella di Natale" significa,

per Verona, trentasette anni di successo e di promozione della città, con enorme indotto economico. Presidente e segretario generale di Fondazione Verona per l'Arena, HYPERLINK "mailto:info@veronaperlarena.it" info@veronaperlarena.it, Giorgio Pasqua di Bisceglie ed Alfredo Troisi, hanno voluto, con massima attenzione a Verona, favorire, anche quest'anno, l'iniziativa, con l'obiettivo di portare Luce di speranza nella nostra città. Un po' di festa, nel buio delle restrizioni anti-virus...!

Pierantonio Braggio



"CONNETTORE A SECCO AL-FER"

(BREVETTATO)

Il "connettore a secco AL-FER" nasce in tempi recentissimi per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni. Il "connettore a secco AL-FER" è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorata con filettatura per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assito la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo. Il "connettore a secco AL-FER" è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.



IL CONCERTO DI NATALE DI FONDAZIONE CARIVERONA, QUEST'ANNO, IN TV E ON LINE.

Il virus sacrifica anche la musica. L'annuale e tradizionale Concerto di Natale di Fondazione Cariverona, entrerà, quest'anno, nelle case degli appassionati, tenendo, tuttavia, presente che, già, domenica 20 dicembre alle ore 16.55, tutti gli amanti della bella musica, radioascoltatori, potranno godere della messa in onda del Concerto di Natale. nel prestigioso spazio musicale Domenica in Concerto di Radio RAI 3, con il programma M, curato e condotto da Mauro Maugeri, che offre l'ascolto di concerti, provenienti dalle più diverse sale del mondo, dal Musikverein di Vienna alla Carnegie Hall di New York, dalla Kaisersaal di Würzburg al Parco della Musica di Roma, dall'Opera di Dubai alla Suntory Hall di Tokyo. Ma, il primo appuntamento televisivo del Concerto di Natale veronese sarà, il 24 dicembre, alle ore 21.15, su TeleArena, contemporaneamente, su Radio Verona

ed, in streaming, sui canali social della Fondazione. Lo stesso sarà, quindi, replicato, sempre sul canale televisivo veronese TeleArena, il 25 dicembre, alle ore 9.30, il 26 dicembre, alle ore 15.00. e il 27 dicembre, alle ore 16.15. Saranno proposte musiche di Arcangelo Corelli (1653-1713), Domenico Scarlatti (1685-1757), Antonio Vivaldi (1678-1741) e del monacense Johann Christoph Pez (1664-1716). Il programma, scelto e diretto da Andrea Marcon, è interamente dedicato a brani vocali e strumentali del '700 e vedrà la partecipazione della soprano Roberta Invernizzi, della flautista Anna Fusek e dell'Orchestra Barocca di Venezia, tutti interpreti di grande prestigio internazionale. Per ulteriori dettagli, contattare: <https://www.fondazione-cariverona.org/Nostriprogetti/natale-2020/>. Buon Natale, quindi, con Musica!

Pierantonio Braggio

l'impegno che impone l'edilizia moderna, nel campo del recupero storico monumentale, ha sensibilizzato i progettisti AL-FER a tal punto da indurli a compiere ricerche nel campo delle connessioni per l'adeguamento statico di solai in legno.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno.
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termocustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i tralicci.
3. Produttività massima.
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
5. Costo altamente competitivo.
6. Durante la posa non vengono adoperati liquidi (il getto o bolacca sono tenuti separati da un telo impermeabile).
7. Migliora l'intersezione di tutte le sue parti (legno/muratura)
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco.
9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
10. E' possibile la completa riconversione in origine.
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER SRL

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax. 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

PASSIONE AUTOMOTIVE

COSA ACCADRÀ AL SETTORE AUTOMOBILISTICO NEL 2021?

CI SONO PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO IN VISTA, PER IL SETTORE AUTOMOBILISTICO?

Anche se durante i mesi scorsi si sono registrati timidi segnali di ripresa, dovuti essenzialmente all'impatto degli incentivi di agosto, le previsioni dei maggiori esperti restano preoccupanti, anche per il 2021.

È difficile, tuttavia, ipotizzare come si evolverà esattamente il mercato.

Alcuni centri di ricerca ed osservatori del mercato, hanno già ipotizzato la perdita di oltre 100.000 posti di lavoro nel settore e nell'intera filiera automotive.

Altri, invece, ipotizzano scenari più possibilistici, con un miglioramento, seppure contenuto, per alcune case automobilistiche.

Entrambe le previsioni per il 2021, tuttavia, presumono che le condizioni macroeconomiche migliorino nel 2021 e che non siano imposti ulteriori lockdown.

Sebbene la tendenza migliorerà nel 2021, le vendite dovrebbero essere inferiori di circa l'11% al 2019.

E non ci si aspetta che le vendite tornino ai livelli del 2019 fino al 2022, al più presto, anche se il vaccino contro il coronavirus sarà ampiamente disponibile entro la primavera del 2021.

In ogni caso, la maggior parte degli operatori automobilistici ha prospettive di bilancio negative.

Tuttavia, con un ambiente macro in miglioramento previsto nel 2021, soprattutto per alcuni grandi gruppi di concessionarie, è ipotizzabile rivedere alcune stime e prevedere almeno un pareggio di bilancio nel corso dell'anno.

Dobbiamo comunque sottolineare che qualsiasi deterioramento del contesto macroeconomico porte-

rebbe a condizioni di settore più deboli e potrebbe determinare la cessazione delle attività di impresa, in particolare per gli operatori che si trovano in una posizione più debole rispetto ai precitati grandi gruppi.

D'altra parte, avevamo già evidenziato, in uno dei nostri precedenti articoli, del fenomeno del raggruppamento di concessionari e della necessità di sviluppare nuove sinergie per offrire ai consumatori prodotti e servizi a maggior valore aggiunto.

Nonostante un contesto di domanda in miglioramento, l'industria automobilistica rimane esposta a varie pressioni secolari. Ad esempio, l'inasprimento delle normative sulle emissioni in molti mercati globali, in particolare Cina ed Europa, sta rapidamente accelerando il ritmo dell'elettrificazione dei veicoli.

Nei prossimi anni verranno introdotte dozzine di nuovi veicoli elettrici, ma il costo del veicolo e l'accettazione da parte dei clienti rimangono vere e proprie incognite.

C'è poi da considerare che le case automobilistiche, i fornitori e altri soggetti continuano a investire pesantemente nelle tecnologie di guida automatizzata, sebbene il ritmo di sviluppo sia stato più lento del previsto.

Le questioni tecnologiche, normative e sociali continuano a ostacolare una più rapida introduzione dei veicoli autonomi.

Questo complesso scenario è in continua evoluzione da tempo e, in effetti, la crisi Covid ha solo accelerato il cambiamento nel settore automobilistico.

La chiave di volta è rappresentata dall'ineluttabile trasformazione del settore al "verde e digitale", che sta costringendo i Governi ad intervenire per trovare il giusto approccio alla gestione del cambiamento.

Si tratta di trovare il giusto equilibrio tra interessi pubblici e privati.

Da un lato abbiamo una filiera (quella automobilistica) che genera lavoro e sostiene il 12% del PIL (di-

menticato, tra l'altro dalla Legge di bilancio!), dall'altro una collettività che ha un bisogno di mobilità da soddisfare.

Ci troviamo quindi di fronte a rischio enorme: quello di bloccare un intero Paese.

Se non si sostiene l'industria automobilistica, e il suo indotto, i produttori non potranno più sostenere gli ingenti investimenti per l'innovazione tecnologica e il passaggio all'elettrico.

Come pure, se non si sostengono i consumatori con un adeguato sistema di incentivazione, le vendite di automobili elettriche potrebbero non decollare mai. In ogni caso, come detto in precedenza, la perdita di posti di lavoro sembra inevitabile.

Le case produttrici hanno annunciato tagli del personale che non possono evitare, dal momento che la domanda è in forte contrazione e la produzione dei veicoli elettrici richiede una ridotta capacità produttiva (a meno di un boom delle vendite che tarda ad arrivare).

Poi ci sono i fornitori di componenti motore che, stando l'evoluzione dei modelli, subiranno un drammatico calo degli ordini (a meno che non riescano a riconvertirsi anch'essi all'elettrico).

La rete di distribuzione dei carburanti, inoltre, sembra avere le ore segnate e devono necessariamente adeguare le infrastrutture ai nuovi bisogni di energia.

Infine i consumatori che, indipendentemente dalla convenienza e dai supporti economici che potrebbero essere introdotti dal Governo per incentivare le vendite, stanno subendo una metamorfosi forzata dei bisogni.

I recenti lockdown hanno determinato un ridotto bisogno di mobilità.

La chiusura degli atenei e la didattica a distanza hanno ridotto, di fatto, la necessità di raggiungere le scuole. Lo smartworking, caldamente suggerito, quando non imposto, ha costretto a casa migliaia di lavoratori e determinato la chiusura, speriamo solo temporanea,



a cura di
MAURO FELEPPA

prodotti e servizi.

L'imminente introduzione dei nuovi modelli elettrici, ad esempio, rappresenta la possibilità di stabilire una nuova relazione con i consumatori.

La riformulazione delle formule "all-inclusive" risolverebbe il problema dei mutati bisogni di mobilità.

Lo sviluppo di sinergie, conseguibili con l'adesione a formule associative di categoria, consentirebbe di ampliare la propria offerta, personalizzandola in base alle esigenze dei cittadini.

Ma ci vuole creatività per poter individuare queste opportunità e, soprattutto, avere la capacità di staccarsi dal modello di business utilizzato negli ultimi 30 anni.

Come dire, la società sta cambiando, anche se per effetto di un evento catastrofico, ed occorre adeguarsi per non restarne esclusi.

info@associazioneaipa.com

di centinaia di aziende.

La chiusura forzata di centri sportivi, cinema, teatri (solo per citarne alcuni) ha ulteriormente determinato un calo degli spostamenti.

E, infine, il sistema di chiusura "intermittente" (le "zone colorate" delle regioni, per intenderci) ha fatto piombare nell'incertezza centinaia di cittadini che, adesso, di certo hanno cancellato l'acquisto di una autovettura dalla lista delle priorità.

Eppure, AIPA ha individuato opportunità di crescita per gli imprenditori del settore automobilistico sempreché riescano a modificare la catena del valore dei propri

CARROZZERIA AUTOFFICINA



PRESENTANDO
QUESTO COUPON
AVRAI IN OMAGGIO
UNA SANIFICAZIONE
AD AZOTO

A FRONTE DI QUALSIASI
TIPO DI INTERVENTO

Via Fenil Novo 9 - S. Martino B.A.
tel. 045 6933454 | 389 5535245
info@carrozzerialopresti.it

DA INNSBRUCK, AUSTRIA, UN IMPORTANTE FILM-DOCUMENTARIO SULL'ITALIA, IN TEMPO DI CORONAVIRUS: DAL PASSO DEL BRENNERO, A LAMPEDUSA, E RITORNO, IN "VESPA"...

L'interessante lavoro - curato dal noto regista, Hermann Weiskopf, grande amante della Penisola, dal titolo: "Ride back to Freedom - due ruote, alla ricerca della libertà perduta, in tempo di Coronavirus" - racconta, con inquadrature parlanti, soste e interviste, in città e paesi, fra i quali, anche l'amata Verona.

Abbiamo ricevuto la bella notizia di una lunga trasferta, dal nord, al sud d'Italia, dal noto regista di Innsbruck, Austria, Hermann Weiskopf, classe 1962, che, nel giugno scorso, quando sembrava che si potesse considerare, almeno in parte, sconfitto il Corona Virus, da Innsbruck e dal Passo del Brennero, ha raggiunto, in "Vespa",

Lampedusa. Una vera impresa, quasi eroica, che ha creato, nell'operatore - peraltro ottimo conoscitore della Penisola e dell'italiano - soddisfazione e offerto l'opportunità di fare conoscere, attraverso le numerosissime interviste e riprese - circa 90 minuti di proiezione - momenti difficili, ma,

anche sereni e piacevoli, nell'Italia, in lotta, per la propria salute. Allo scopo di avere un quadro completo di tanta impresa, abbiamo intervistato l'Autore della stessa e, quindi, del film-documentario:

D. Quando, signor Weiskopf, ha pensato di "imbarcarsi", su "due ruote, alla ricerca



della libertà perduta" e farne una pellicola, raggiungendo Lampedusa?

R. Per i registi, come me, il lockdown, inizialmente, voleva dire, soprattutto, inattività forzata, da un momento all'altro. Stando a casa e ammirando soprattutto gli sforzi notevoli di categorie, come il personale sanitario, mi sono

chiesto: ed io? In tutto questo, io non ho niente da raccontare e da fare? È bastato vedere, a casa, il film "Easy Riders" e fare un primissimo giretto in Vespa, dietro la mia abitazione, per fare una spesa e ho deciso: "parto"! O, meglio, partiamo, perché, senza il cameraman Bernhard Freinademetz, non avrei

potuto filmare un bel niente. D. Quale motivo l'ha spinto a "venire a trovare" l'Italia - novello Johann Wolfgang von Goethe - in un momento così complesso e difficile?

R. Erano ven'anni, che volevo girare un road movie, per l'Italia. Per me, l'Italia è il paese, che amo a ammire di

più, ma mi mancava, come dire, l'idea giusta, che mi convincesse appieno.

Dopo le immagini tristi, soprattutto, da Bergamo, ma, non solo, sapevo che tale momento storico di questa pazzesca pandemia andava raccontato, per tutti noi e per chi vivrà, dopo di noi, per ricordare e raccontare la gente, che vi si è trovata in mezzo. Era la mezzanotte esatta del 15 giugno 2020, quando, alla prima riapertura del confine, tra l'Austria e l'Italia, siamo partiti dal Brennero, per raggiungere, dopo 53 interviste e tante impressioni, l'isola di Lampedusa - armati di una telecamera, di qualche microfono, di una Vespa 300 e di una Fiat Panda, a metano...

UN ALLEGRO ED ELEGANTE INNO DISTINGUE LA CONFRATERNITA DÉI ÒSSI DE PÒRCO E CHAMPAGNE, CUSTOZA, VERONA.

Testo, in dialetto veronese, musica e canto di Massimo Ferrari, Verona.

Quando si fa qualcosa, bisogna farla bene e al completo, per soddisfazione, non solo degli altri, ma, anche propria. Completezza, questa volta, significa disporre di un proprio inno, da parte della Confraternita déi Òssi de pòrco e Champagne, Custozza, per dettagli, sulla quale, rinviando il gentile Lettore, all'articolo: La Confraternita déi Òssi de pòrco e Champagne, uscito su veronaeconomia.it, il 30 ottobre 2020. Un inno di casa, il cui testo, in dialetto veronese, ottimamente s'accompagna alla denominazione del Confraternita e va quanto la stessa si dedica, con una musica adatta all'atmosfera, che fa immaginare la denominazione stessa, nella quale, allegria e degustazione, ovviamente, anche di Champagne e vini diversi, sono alla base degli incontri fra confratelli. Riproduciamo, di seguito, il testo dell'inno, che bene fo-

ÒSSI DE PÒRCO E CHAMPAGNE

L'innocenza de la porta, la ricerca de la finestra
me l'è venuta a dèi de fèto, c'è un de "far in"
inlata, ondegghia, brigolito e neroto
far gromoli e burlati, c'è un de "far in"

L'è dato ondegghia, atèto, ondegghia
Te ondegghia ben d'orito dal Master salame
C'è d'èto pòrco c'è c'è, c'è d'èto, c'è d'èto
c'è d'èto, c'è d'èto, c'è d'èto, c'è d'èto

Passàno, ghe vol tempo, che tutt se stighia
Ma ghe 'na roba bona, che se se pol gualtè
Sul frage la ramina, sul bico fuma c'è
C'è pòrco in gromi gromi, c'è 'na specialità

Un osto tira l'altro, che se se pende al conto
Sai hafi un tel de onto, ghe vol un po' de vin
Gh'è c'è ghe puzza el buco, gh'è c'è ghe puzza el raso
Gh'è quei che la vol mazz, c'è 'na d'èto

La bollicina spina, se se, no' de mazz mazz
Altra ondegghia, brisulano col Champagne

Ossi de pòrco e Champagne, ma che bela compagnia
Ossi de pòrco e Champagne, ariva in tiola l'allegria
Ossi de pòrco e Champagne, diventà 'na tradizione
parché la cica tica a l'èto, la se sposa col vin bér
parché la cica tica a l'èto, la se sposa col vin bér
parché la cica tica a l'èto, la se sposa col vin bér
parché la cica tica a l'èto, la se sposa col vin bér

Ossi de pòrco e Champagne!

tografa l'attività della Confraternita:

Da notare che, oltre stilare il testo, ha steso la musica e provveduto al canto dell'inno, Massimo Ferrari, Verona. Pubblichiamo quanto sopra, certamente per trasmettere la notizia, ma, soprattutto, per porre in luce, come le Confraternite - più d'una dozzina, nel Veronese - siano custodi e continuatrici di straordinarie tradizioni, fra le quali, nel nostro caso, quella della parlata veronese, tuttora viva e legata alla realtà della vita d'ogni giorno. Come appassionati del nostro dialetto e delle tradizioni, ringraziamo Allegro Danese, vicepresidente della Confraternita déi Òssi de pòrco e Champagne, e Massimo Ferrari, per la bella iniziativa dell'inno descritto, che contribuisce a perpetuare un passato veronese romantico e, vorremmo dire, invidiabile.

Pierantonio Braggio

VERONA83

Sempre al vostro fianco

Info e preventivi
045 8620911
info@verona83.it

VERONA83
Trasporti - Architetture - Distribuzione

COOPGRESS
Rete - Impianti - Servizi

STAGEHAND
Servizi per culture - sport - spettacoli

Green Group
Ecologia - Ambientale

Filiali
35131 PADOVA
Via N. Tommaso 10 - Tel. 049 8764254 - Fax 049 8755983
30172 VENEZIA MARGHERA
Via Mirco 1 - Tel. e Fax 041 3033270

Sedi operative
34131 TRIESTE
Via Brancaccio 1 - Tel. 043 224226 - Fax 043 224013
00186 ROMA
Via Taranto 18 - Tel. e Fax 06 77076864
46100 MANTOVA
Casa del Riformista
Piazza Sordello 23 - Tel. 0376 288208

Sede:
37138 VERONA - ITALIA - VIA E. FERMI 61 - TEL. 045 8620911 R.A. - FAX 8621786
info@verona83.it - www.verona83.it

GIOVANNI FABIO BAIETTA. ARTISTA DELL'INCANTO: «NELLE MIE OPERE I VALORI CHE MI SONO PIÙ CARI»

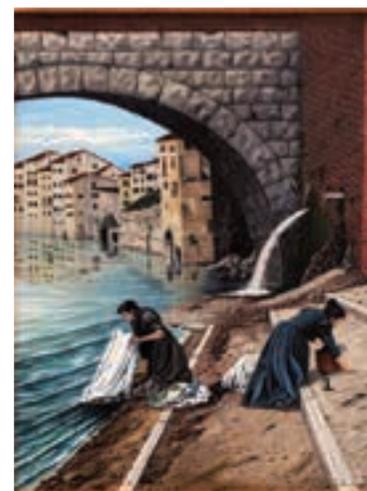
Giovanni Fabio Baietta è "l'artista dell'Incanto". Le sue tele fatte di materia, colore, luce e aria raccontano i luoghi della sua cultura e della sua esistenza; opere quasi macchiaioliche, così potenti nel racconto della quotidianità, nell'espressione di valori ed emozioni di vita vera, nella descrizione di una natura energica e impregnata di vigore. I paesaggi si fanno di volta in volta fotografia, ricchi - però - di espressività e di carica emozionale. Nato a Fumane, nel cuore della Valpolicella, l'artista racconta di un amore e di una passione per l'Arte che arriva dai tempi dell'infanzia: «la mia insegnante conserva ancora i miei primi acquarelli». Baietta vive la sua esistenza tra "fashion" e "arte", connubio vincente per una crescita personale e per la messa a punto di uno stile realista suggestivo. Nelle sue opere appare chiara l'eredità dei pittori della macchia: le sue donne così dense di emozione, i paesaggi magici e particolarizzati, la natura così rigogliosa e vitale, che vive di un linguaggio proprio forte e consolidato. Sono opere suggestive, come segni dell'anima, forti



sensazioni che si consolidano in un realismo visivo che si libera dalla rigidità dell'iperrealismo e dalla mera riproduzione a favore di una visione poetica interiore quasi di stampo romanticista. Così appare "artista della rinascita", uomo che lotta ogni giorno per dare voce alle sue

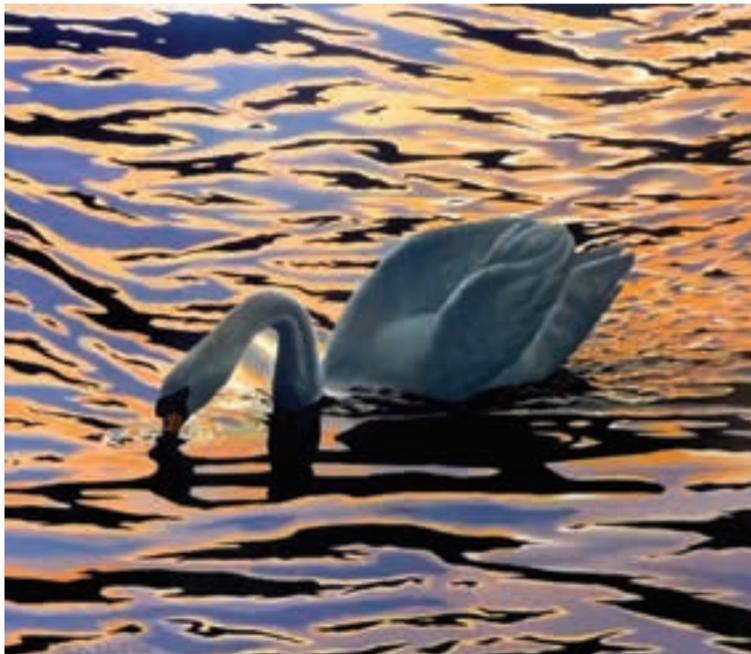
opere e per dar loro un cuore e un'anima. Sono affreschi della sua città, Verona, del Lago di Garda... poi Venezia per una sorta di viaggio visivo e al contempo emozionale. Infine simboli nascosti, tra volti e animali, espressione di cultura e valori quotidiani. Tutto parte dalla vista per arrivare al cuore e all'anima a cui il pittore parla attraverso dardi di luce intensa e con la materia stesa sulla tela in una delicata armonia. La città scagliera troneggia tra le sue opere, il fiume Adige ne è parte integrante: da "Castelvecchio" a "Ponte di Pietra di notte" con le sue arcate in pietra bianca e rosso mattone che si specchiano nell'acqua in un digradare di riflessi luminosi.... E poi "Piazza delle Erbe sotto la neve" in cui la luce soffusa del crepuscolo crea una atmosfera quasi palpabile di magia e pace interiore. La Verona

contemporanea, solitaria e immobile, si contrappone a una Verona dell'800, popolare e piena di vita. "Le lavandaie in Campofiore" e "Le lavandaie a San Nazaro" non possono che ricordarci l'amatissimo e spavaldo Telemaco Signorini che dipingeva la quotidianità, i gesti e i valori della popolazione intera non dimenticando mai le classi più umili: nobili e popolani fatti di una stessa grande "umanità". Ecco perché Giovanni Fabio Baietta è lo spirito macchiaiolo di quest'epoca, un'anima che scova emozioni e valori in ogni singolo momento della sua pittura; uno spirito altrettanto spavaldo e intensamente umano che fuoriesce da ogni singola opera. Malinconia, speranza, fiducia, sicurezza, sorpresa paiono illuminare i dipinti che si caricano di vita propria, seducendo e conducendo lo spettatore in un turbinio di emozioni, di movimenti e giochi di luce. "Il cigno al tramonto", opera dedicata al periodo covid, pare uscire dal dipinto per invitarci in un mondo incantato: l'acqua si muove in cerchi concentrici accendendo la materia e dandole fiato vitale. Pare quasi di poterla toccare, di poterle entrare... di far parte di essa. Un richiamo a immergersi, così potente e primitivo, da non poter resistere, richiamo che affonda le radici nella nostra umanità, nel più profon-



do della nostra essenza. "La maschera veneziana" parla al nostro "daimon interiore": virtù e talenti sopiti o celati, coperti da maschere quotidiane soffocanti e disperate ma addolcite da "Umana Bellezza" in cui lo sguardo della ragazza accarezza la pelle. Qui la figura femminile, così armoniosa e leggera, così intensa e vitale diventa simbolo della ricerca del coinvolgimento totale dei sensi che fa parte della poetica artistica di Baietta.

Federico Martinelli



RICORDA

**L'ABBONAMENTO
GODE DI DETRAZIONE
FISCALE DEL 19%**



ABBONATI ONLINE

+ LO FAI DA CASA + VIAGGI IN REGOLA

IL BUS TI CONVIENE

WWW.ATV.VERONA.IT

